



**Comune di Carpignano Salentino**  
**Provincia di Lecce**



**PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI  
RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28  
GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA  
EX ART. 208 D.LGS. 152/2006**

## **Studio di Impatto Ambientale**

Committente:

***Zamanga Recupero S.r.l.s.***

*Sede legale ed operativa: Strada vicinale dietro il cimitero, snc 73020 – Carpignano Salentino (LE)*

Consulente:

***dott. Luigi PALMISANO***

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2. INQUADRAMENTO NORMATIVO .....</b>	<b>9</b>
<b>3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>10</b>
3.1. <i>Descrizione sintetica degli interventi in progetto.....</i>	<i>10</i>
3.2. <i>Descrizione delle dimensioni di progetto.....</i>	<i>12</i>
3.2.1. <i>Stato di fatto .....</i>	<i>12</i>
3.2.2. <i>Progetto.....</i>	<i>15</i>
3.3. <i>Trattamento delle acque e dei reflui.....</i>	<i>19</i>
3.4. <i>Organizzazione degli spazi .....</i>	<i>19</i>
3.5. <i>Stoccaggio.....</i>	<i>19</i>
3.5.1. <i>Stoccaggio in cumuli .....</i>	<i>20</i>
3.5.2. <i>Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra.....</i>	<i>20</i>
3.6. <i>Procedura di omologazione.....</i>	<i>20</i>
3.7. <i>Conferimento dei rifiuti in ingresso.....</i>	<i>21</i>
3.8. <i>Verifiche prima dello scarico.....</i>	<i>22</i>
3.9. <i>Operazioni di pesatura.....</i>	<i>22</i>
3.10. <i>Operazioni di scarico .....</i>	<i>23</i>
3.11. <i>Attestazione di accettazione .....</i>	<i>23</i>
3.12. <i>Viabilità e regole di circolazione .....</i>	<i>23</i>
3.13. <i>Operazioni di messa in riserva, recupero e deposito preliminare.....</i>	<i>23</i>
3.14. <i>Alternative progettuali .....</i>	<i>24</i>
3.14.1. <i>Alternativa “ZERO” .....</i>	<i>24</i>
3.14.2. <i>Alternativa “UNO” .....</i>	<i>24</i>
<b>4. UBICAZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>25</b>
4.1. <i>Compatibilità del progetto con piani e programmi .....</i>	<i>28</i>
4.1.1. <i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.) .....</i>	<i>28</i>
4.1.2. <i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).....</i>	<i>29</i>
4.1.3. <i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) .....</i>	<i>29</i>
4.1.4. <i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....</i>	<i>30</i>
4.1.5. <i>Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia.....</i>	<i>30</i>
4.1.6. <i>Aree Naturali Protette.....</i>	<i>54</i>
4.1.7. <i>Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA).....</i>	<i>54</i>
4.2. <i>Descrizione dell’ambiente circostante .....</i>	<i>55</i>
4.2.1. <i>Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale.....</i>	<i>56</i>



4.2.2. Inquadramento geologico e idrogeologico dell'area .....	57
4.2.3. Clima.....	61
4.2.4. Qualità dell'aria.....	63
4.2.5. Naturalità e valenza ecologica.....	66
4.2.6. Aree Naturali Protette.....	69
4.2.7. Uso Attuale del Suolo.....	69
4.2.8. Flora, fauna ed ecosistemi.....	71
4.3. <i>Stabilimento A Rischio Di Incidente Rilevante</i> .....	72
<b>5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE .....</b>	<b>73</b>
5.1. <i>Utilizzazione delle risorse naturali</i> .....	73
5.2. <i>Produzione di rifiuti</i> .....	73
5.3. <i>Inquinamento e disturbi ambientali</i> .....	73
5.4. <i>Probabilità dell'impatto</i> .....	74
5.4.1. Atmosfera e rumore.....	74
5.4.2. Acque.....	75
5.4.3. Suolo e sottosuolo.....	75
5.4.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio .....	75
5.5. <i>Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</i> .....	76
5.5.1. Atmosfera e rumore.....	76
5.5.2. Acque.....	76
5.5.3. Suolo e sottosuolo.....	76
5.5.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio .....	76
<b>6. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....</b>	<b>77</b>
6.1. <i>Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto</i> .....	77
6.2. <i>IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI</i> .....	77
6.2.1. SUOLO E SOTTOSUOLO .....	78
6.2.2. AMBIENTE IDRICO .....	80
6.2.3. QUALITÀ DELL'ARIA .....	81
6.2.4. AGENTI FISICI.....	83
6.2.5. FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE .....	84
6.2.6. PAESAGGIO .....	85
6.3. <i>MISURE DI MITIGAZIONE</i> .....	85
<b>7. Conclusioni.....</b>	<b>86</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione è redatta nell'ambito del procedimento di PAUR ex art. 29-bis D.Lgs. 152/2006 relativamente al "PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28 GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA EX ART. 208 D.LGS. 152/2006."

Nel dettaglio, il progetto in oggetto prevede:

- **VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI:** rimozione di alcuni codici EER e inserimento di altri al fine di meglio rispondere alle esigenze di mercato;
- **VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI TRATTATI:** richiesta di aumento del quantitativo attualmente assentito (capacità massima complessiva di recupero da 18.800 t/anno a 80.000 t/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo da 2.500 t a 6.000 t) per le operazioni di recupero finalizzata alla migliore e più efficiente gestione dei materiali in ingresso e uscita;
- **ISTANZA DI AGGIORNAMENTO ex art. 8 DECRETO 28 giugno 2024, n. 127** *"Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006."* (G.U. n.213 del 11/09/2024) e contestuale richiesta di **Autorizzazione Unica ex art. 208** in luogo dell'attuale comunicazione in procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs 152/2006.

Le suddette variazioni quali-quantitative sono state pensate al fine di rispondere meglio alle reali esigenze del mercato.

Il progetto in esame NON prevede alcun aumento della superficie aziendale né inserimenti di nuovi ed ulteriori lavorazioni ma prevede esclusivamente un adeguamento delle procedure di gestione dei rifiuti in ingresso.

La presente relazione costituisce lo Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le informazioni di cui all'Allegato VII alla Parte Seconda del citato Decreto. In particolare, tenuto conto che il progetto tratta di una modifica di un impianto esistente e già operativo, contiene le informazioni pertinenti relative a:

### 1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;
- b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
- c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non

*esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);*

- d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
  - e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*
- 2) Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.*
- 3) La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.*
- 4) Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.*
- 5) Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:*
- a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*
  - b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*

- c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*
  - d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*
  - e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*
  - f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*
  - g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate. La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.*
- 6) La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché' sulle principali incertezze riscontrate.*
- 7) Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.*
- 8) La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché' dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.*
- 9) Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e*

*negativi di tali eventi, nonché' dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.*

*10) Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.*

*11) Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.*

*12) Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.*

<b>1</b>	<b>DATI DEL RICHIEDENTE</b>																						
COGNOME:		ZAMINGA						NOME:		LUIGI													
CODICE FISCALE:		Z	M	N	L	G	U	5	9	D	3	0	B	8	2	2	F						
NATO IL:		30/04/1959		A:		CARPIGNANO SALENTINO								PROV.:		LE							
RESIDENTE A:		CARPIGNANO SALENTINO								CAP		73020		PROV.:		LE							
INDIRIZZO:		VIA F. BARACCA n. 5																					
TELEFONO		+39 333 7531480						E.MAIL		info@recuperizaminga.it													
<b>2</b>	<b>DATI DELLA DITTA</b>																						
RAGIONE SOCIALE:		ZAMINGA RECUPERI srls																					
CODICE FISCALE:		Z	M	N	L	G	U	5	9	D	3	0	B	8	2	2	F						
PARTITA IVA		0		4		8		4		5		2		0		0		7		5		9	
NUMERO REA		L		E		-		3		2		2		8		7		8					
SEDE LEGALE		CARPIGNANO SALENTINO								CAP		73020		PROV.:		LE							
VIA		STRADA VICINALE DIETRO IL CIMITERO																					
TELEFONO		+39 333 7531480						FAX															
E.MAIL		info@zamingarecuperi.it						P.E.C.		zamingarecuperisrls@pec.it													
<b>3</b>	<b>DATI IMPIANTO</b>																						
DENOMINAZIONE		ZAMINGA RECUPERI s.r.l.s																					
CODICE ATECO		43.12																					
ATTIVITA' SVOLTA		IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI operante in Procedure Semplificate ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e DM 05/02/98																					
UBICAZIONE		CARPIGNANO SALENTINO								CAP		73020		PROV.:		LE							
VIA:		STRADA VICINALE DIETRO IL CIMITERO																					
COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N								X: 784580.87 m – Y: 4455886.56 m															
DATI CATASTALI:		COMUNE:		CARPIGNANO SALENTINO (LE)																			
		FOGLIO		22																			
		PARTICELLA		892																			
SUPERFICIE TOTALE								8.000 circa mq															
<b>4</b>	<b>DATI REFERENTE A.U.A.</b>																						
COGNOME:		ZAMINGA						NOME:		LUIGI													
RUOLO/MANSIONI:		TITOLARE/DIRETTORE TECNICO STABILIMENTO																					
TELEFONO		+39 333 7531480						E.MAIL		info@zamingarecuperi.it													

Le operazioni di messa in riserva e recupero svolte sono riconducibili a quelle di cui all'allegato C (lettere **R5** ed **R13**) della parte quarta del D.Lgs. 152/2006:

- **R5:** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.
- **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'intervento in oggetto rientra tra le seguenti categorie progettuali:

- Allegato IV (Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano):

*lettera-z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti-non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. [... omissis ...]"*

Ai sensi della L.R. 26/2022, l'intervento in oggetto rientra tra le seguenti categorie progettuali:

- *b2.yy) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*



### 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

#### 3.1. Descrizione sintetica degli interventi in progetto

La ditta Zaminga Recupero S.r.l.s con sede in Carpignano Salentino (LE) si occupa della gestione di impianti di recupero, selezione e messa di riserva di rifiuti e materiali inerti provenienti da attività di costruzione, demolizione e scavi.

La società recupera e reimpiega il materiale inerte proveniente dall'attività di demolizione volte a prevenire la formazione di rifiuti e a limitarne il conferimento in discarica favorendone il recupero mediante la produzione di "rifiuti cessati" ("End of Waste" così come definiti all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006) inquadrabili come "aggregati riciclati" di cui al recente DM 127/2024 funzionali ad altri processi produttivi.

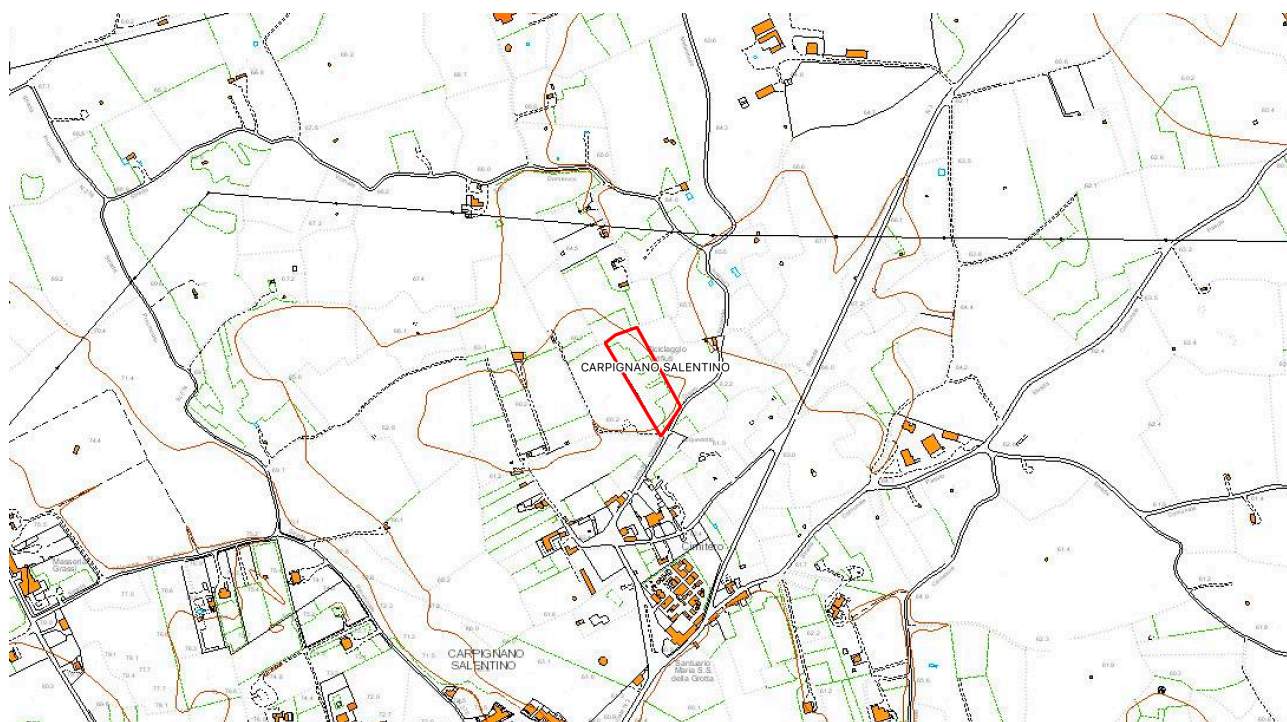


Figura 3-1: Ubicazione dell'impianto su stralcio CTR Puglia





Figura 3-2: Ubicazione dell'impianto su ortofoto (2019).



Figura 3-3: Impianto della Zaminga Recuperi srl

La ditta Zaminga Recuperi S.r.l.s. nell'ambito del presente **"PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28 GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA EX ART. 208 D.LGS. 152/2006"** intende richiedere le seguenti modifiche:

- **VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI:** rimozione di alcuni codici EER e inserimento di altri al fine di meglio rispondere alle esigenze di mercato.

Tale variazione, unitamente alla richiesta di Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006, determina la soppressione delle attuali tipologie di rifiuti trattate ex Allegato 1, sub.1 DM 05/02/1998 in favore di un nuovo elenco codici EER congrui e rispondenti alle attuali esigenze di mercato che, in questo momento, sono fortemente influenzate dalle azioni connesse all'adozione del PNRR-PNIEC e dei recenti CAM.

- **VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI TRATTATI:** richiesta di aumento del quantitativo attualmente assentito (capacità massima complessiva di recupero da 18.800 t/anno a 80.000 t/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo da 2.500 t a 6.000 t) per le operazioni di recupero finalizzata alla migliore e più efficiente gestione dei materiali in ingresso e uscita.

L'aumento dei quantitativi massimi trattati è ovvia conseguenza delle aumentate richieste di aggregati recuperati (EoW) già prodotti dalla ditta.

- **ISTANZA DI AGGIORNAMENTO ex art. 8 DM 127/2024** e contestuale richiesta di **Autorizzazione Unica ex art. 208** in luogo dell'attuale comunicazione in procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs 152/2006.

Le suddette variazioni quali-quantitative sono state pensate al fine di rispondere meglio alle reali esigenze del mercato.

Giova osservare che le azioni di progetto previste rispetto alla situazione già assentita, **NON determinano alcuna modifica impiantistica, non richiedono nuove attività di recupero, ma esclusivamente una differente gestione del processo di recupero** dettata, per l'appunto, dall'adeguamento delle procedure di accettazione e lottizzazione degli EoW prodotti.

### 3.2. Descrizione delle dimensioni di progetto

#### 3.2.1. Stato di fatto

La ditta Zaminger Recupero S.r.l.s. è **attualmente autorizzata** ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 con **A.U.A. del 08/06/2015** rilasciata dal Comune di Carpignano Salentino al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (INERTI) ed è iscritta nel Registro Provinciale Utilizzatori Rifiuti per i seguenti quantitativi e tipologie (ex. DM 05/02/98 e ss.mm.ii.):

Tabella 3.1: Tabella riassuntiva delle tipologie (ex. DM 05/02/98), delle operazioni e dei quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati.

Tipologia 03.01	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa
Provenienza	attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione
Caratteristiche del rifiuto	rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25



	ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230	
<b>Codici CER 2002</b>	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	messa in riserva
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	500 t/a	

<b>Tipologia 03.02</b>	<b>rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe</b>	
<b>Provenienza</b>	attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpaca, imballaggi, fusti, latte vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB e PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230	
<b>Codici CER 2002</b>	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [191002] [170407]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	messa in riserva
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	500 t/a	

<b>Tipologia 05.08</b>	<b>spezzoni di cavo di rame ricoperto</b>	
<b>Provenienza</b>	scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici e elettronici; riparazione veicoli; attività demolizione veicoli autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni; industria automobilistica	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	spezzoni di cavo, anche in traccia, rivestiti da isolanti costituiti da materiali termoplastici, elastomeri, carta impregnata con olio, piombo e piomboplasto; costituiti da Cu fino al 75% e Pb fino al 72%	
<b>Codici CER 2002</b>	[170401] [170411] [160118] [160122] [160216]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	messa in riserva
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	500 t/a	

<b>Tipologia 07.01</b>	<b>rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto</b>	
<b>Provenienza</b>	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto	
<b>Codici CER 2002</b>	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	

<b>Attività di recupero</b>	R13 - R5	messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]
<b>Finalità dell'attività di recupero</b>	materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.	
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	13.000 t/a	

<b>Tipologia 07.02</b>	<b>rifiuti di rocce da cave autorizzate</b>	
<b>Provenienza</b>	attività di lavorazione dei materiali lapidei	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri	
<b>Codici CER 2002</b>	[010399] [010408] [010410] [010413]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	Messa in riserva nel rispetto delle condizioni tecniche disposte dagli articoli 6 e 7 del D.M. 5 febbraio 1998 così come modificato dal D.M. 5 aprile 2006.
	R5 - R13	ove necessario frantumazione, macinazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	100 t/a	

<b>Tipologia 07.06</b>	<b>conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo</b>	
<b>Provenienza</b>	attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	rifiuto solido costituito da bitume ed inerti	
<b>Codici CER 2002</b>	[170302] [200301]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	Messa in riserva nel rispetto delle condizioni tecniche disposte dagli articoli 6 e 7 del D.M. 5 febbraio 1998 così come modificato dal D.M. 5 aprile 2006.
	R5 - R13	produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	1.200 t/a	

<b>Tipologia 07.31bis</b>	<b>terre e rocce di scavo</b>	
<b>Provenienza</b>	attività di scavo	
<b>Caratteristiche del rifiuto</b>	materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti anche di origine antropica	
<b>Codici CER 2002</b>	[170504]	
<b>Attività di recupero</b>	R13	Messa in riserva nel rispetto delle condizioni tecniche disposte dagli articoli 6 e 7 del D.M. 5 febbraio 1998 così come modificato dal D.M. 5 aprile 2006.
<b>Quantità massima di rifiuto da recuperare richiesta</b>	3.000 t/a	

- la capacità annua di recupero dell'impianto attualmente assentita è determinata in **18.800 t/a**;
- le quantità massime recuperabili annualmente per ogni singola tipologia di rifiuto sono quelle sopra riportate;
- la capacità istantanea di messa in riserva dell'impianto attualmente assentita è determinata in **2.500 t**

### 3.2.2. Progetto

**Con il progetto in esame, si intende attivare l'Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 richiedendo l'inserimento di nuovi ed ulteriori codici EER e l'eliminazione di altri per una capacità massima complessiva di trattamento pari a 80.000 ton/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo di 6.000 ton.**

La tabella seguente riporta la rimodulazione dei codici EER attualmente autorizzati e quelli per i quali si chiede nuova autorizzazione con le relative quantità e operazioni di recupero richieste.

**Si rappresenta che tale modifica prevede una significativa riduzione delle tipologie ammissibili (vengono esclusi tutti i rifiuti metallici) per favorire una più efficiente gestione dei rifiuti inerti.**

**Tabella 2: Elenco dei codici EER di progetto con relative quantità e attività di recupero.**

CER	Descrizione	Operazione R/D	Quantità massima complessiva di trattamento	Quantità massima di stoccaggio istantaneo
			[t/a]	[t]
01.01.02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R13 - R5		
01.03.08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307	R13 - R5		
01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
01.04.10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310 (da processi termici)	R13 - R5		
17.01.01	cemento	R13 - R5		
17.01.02	mattoni	R13 - R5		
17.01.03	mattonelle e ceramiche	R13 - R5		
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13 - R5		
17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 - R5		
17.05.04	terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13 - R5		
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13 - R5		
17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 - R5		
17.09.04	rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, e 170903	R13 - R5		
TOTALE			80.000	6.000

La tabella seguente riporta uno schema di confronto tra i codici EER attualmente autorizzati (con AUA del 08/06/2015 ai sensi del DM 05/02/98) e quelli richiesti (in Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006).

**Tabella 3: schema di confronto tra i codici EER attualmente autorizzati (con AUA del 08/06/2015 ai sensi del DM 05/02/98) e quelli richiesti (in Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006).**

STATO DI FATTO			SITUAZIONE DI PROGETTO	
CODICI EER	TIPOLOGIA EX DM 05/02/98	OPERAZIONE DI RECUPERO	CODICI EER	OPERAZIONE DI RECUPERO
			01.01.02	R13 - R5
			01.03.08	R13 - R5
01.03.99	07.02	R13 - R5		
01.04.08	07.02	R13 - R5	01.04.08	R13 - R5
01.04.10	07.02	R13 - R5	01.04.10	R13 - R5
01.04.13	07.02	R13 - R5	01.04.13	R13 - R5
10.02.10	03.01	R13		
10.13.11	07.01	R13 - R5	10.13.11	R13 - R5
11.05.01	03.02	R13		
11.05.99	03.02	R13		
12.01.01	03.01	R13		
12.01.02	03.01	R13		
12.01.03	03.02	R13		
12.01.04	03.02	R13		
15.01.04	03.01 - 03.02	R13		
16.01.17	03.01	R13		
16.01.18	05.08	R13		
16.01.22	05.08	R13		
16.02.16	05.08	R13		
17.01.01	07.01	R13 - R5	17.01.01	R13 - R5
17.01.02	07.01	R13 - R5	17.01.02	R13 - R5
17.01.03	07.01	R13 - R5	17.01.03	R13 - R5
17.01.07	07.01	R13 - R5	17.01.07	R13 - R5
17.03.02	07.06	R13 - R5	17.03.02	R13 - R5
17.04.01	03.02 - 05.08	R13		
17.04.02	03.02	R13		
17.04.03	03.02	R13		
17.04.04	03.02	R13		
17.04.05	03.01	R13		
17.04.06	03.02	R13		
17.04.07	03.02	R13		
17.04.11	05.08	R13		
17.05.04	07.31bis	R13	17.05.04	R13 - R5
			17.05.08	R13 - R5
17.08.02	07.01	R13 - R5	17.08.02	R13 - R5
17.09.04	07.01	R13 - R5	17.09.04	R13 - R5
19.01.02	03.01	R13		
19.01.18	03.01	R13		
19.10.02	03.02	R13		

19.12.02	03.01	R13		
19.12.03	03.02	R13		
20.01.40	03.01 - 03.02	R13		
20.03.01	07.06	R13 - R5		
TOTALE CODICI EER AUTORIZZATI	40		TOTALE CODICI EER RICHIESTI	15
Quantità massima complessiva di trattamento [t/anno]	18.000		Quantità massima complessiva di trattamento [t/anno]	80.000
Quantità massima di stoccaggio istantaneo [t/anno]	2.500		Quantità massima di stoccaggio istantaneo [t/anno]	6.000

I paragrafi seguenti riportano le caratteristiche principali dell'impianto della Zaminga Recuperi s.r.l. al fine di sottolineare la compatibilità del progetto in oggetto con l'attuale normativa in tema di tutela ambientale.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato VIA\_02 - **Relazione Tecnica**.



### 3.3. Trattamento delle acque e dei reflui

È stato realizzato un sistema di raccolta con caditoie, griglia, vasca di decantazione e vasca di assorbimento. La vasca di decantazione è utilizzata anche come deposito da cui l'acqua si preleva per essere riutilizzata negli interventi di nebulizzazione e per l'assistenza irrigua del verde di mitigazione. Tale impianto sarà adeguato all'ampliamento previsto, così come identificato nell'apposito elaborato tecnico.

L'impianto è dotato di un'adeguata rete di distribuzione idrica, idonea all'alimentazione, per gli usi civili, del fabbricato ad uso uffici e servizi. L'approvvigionamento idrico è garantito attraverso l'utilizzo di un serbatoio in polietilene per l'esclusivo accumulo di acqua potabile; l'acqua, prelevata da fonti AQP, è periodicamente trasportata a mezzo di autobotte di ditta regolarmente autorizzata. L'acqua del serbatoio è utilizzata esclusivamente per approvvigionare i servizi igienici.

I liquami reflui provenienti dal fabbricato confluiscono in apposito pozzo nero, realizzato in prossimità del fabbricato. Un'autobotte autorizzata al trasporto di liquami reflui effettua lo svuotamento periodico ed il trasporto degli stessi presso impianti autorizzati allo smaltimento.

### 3.4. Organizzazione degli spazi

La ditta Zaminga Recuperi S.r.l.s. ha previsto una organizzazione degli spazi che consentono una netta separazione delle aree di stoccaggio. Infatti, l'impianto in oggetto è organizzato in maniera tale da prevedere un settore per il conferimento distinto da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale dovessero fuoriuscire dagli automezzi. Tale superficie, inoltre, ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva, così come quello del deposito preliminare, invece, sono organizzati in aree distinte per ciascuna tipologia omogenea di rifiuto ed opportunamente separate.

Il settore di stoccaggio dell'End of Waste è organizzato in aree distinte da quelle di conferimento e messa in riserva.

### 3.5. Stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti sarà organizzato in maniera tale da:

- **evitare ogni contaminazione** del suolo e, quindi, degli eventuali corpi ricettori profondi;
- tenere **ben distinti** i rifiuti in ingresso (destinati alle zone di messa in riserva o deposito preliminare) da quelli prodotti (destinati al deposito temporaneo) e dai materiali recuperati.
- separare i materiali per **categorie omogenee di rifiuto**.

Inoltre:

- la zona di conferimento e deposito dei **rifiuti** è allestita su pavimentazione impermeabilizzata;
- le aree di deposito sono chiaramente identificate e munite di esplicita **cartellonistica** indicante le norme per il conferimento dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;

Si riporta di seguito una disamina delle tipologie di stoccaggio dei rifiuti all'interno del centro. Per maggiori dettagli si rimanda alla **relazione tecnica**.

### 3.5.1. Stoccaggio in cumuli

La Ditta dispone di una area di stoccaggio e conferimento dei rifiuti realizzata con un basamento in stabilizzato. I cumuli di materiale stoccato sono protetti dall'azione del vento e dalle acque meteoriche a mezzo di appositi sistemi di copertura mobili e/o tramite la nebulizzazione di acqua.

### 3.5.2. Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra

Nell'impianto non si effettua alcuna operazione di recupero o messa in riserva di rifiuti che necessitino di stoccaggio in contenitori o in serbatoi.

**I rifiuti prodotti e quelli derivanti dalle attività di recupero dei materiali inerti sono stoccati in un'area di Deposito Temporaneo organizzata secondo le previsioni di cui all'art. 185-bis D.Lgs.152/06.**

In tale situazione, saranno utilizzati contenitori idonei a contenere lo specifico rifiuto. I contenitori saranno sistemati al di sopra del basamento impermeabile e saranno dotati di un idoneo sistema di etichettatura con indicazione del codice EER. Eventuali rifiuti liquidi che dovessero essere prodotti saranno stoccati in contenitori idonei posti su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

### 3.6. Procedura di omologazione

L'accettazione di un dato rifiuto in ingresso seguirà una specifica procedura, articolata in più fasi, che si attiverà solo quando il singolo produttore presenterà, su apposito modulo predisposto secondo il Sistema Qualità da adottare, una **richiesta di omologazione**, nella quale dovrà indicare (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- la classificazione del rifiuto che si intende conferire presso l'impianto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (EER);
- le eventuali caratteristiche di pericolo del rifiuto ed il certificato di analisi relativo alla sua caratterizzazione chimico-fisica;
- il quantitativo di rifiuto che si intende conferire in occasione di ogni conferimento;
- la frequenza presunta dei conferimenti;
- la modalità di conferimento del rifiuto.

Il produttore, inoltre, dovrà allegare alla suddetta richiesta di omologazione un campione significativo del rifiuto ed una sua scheda descrittiva.

La ditta ZAMINGA RECUPERI s.r.l.s., sulla scorta delle informazioni raccolte nonché di eventuali ulteriori riscontri analitici, potrà decidere di:

1. ammettere il rifiuto al conferimento;
2. non ammettere il rifiuto al conferimento;
3. richiedere ulteriori informazioni e/o chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Tutto ciò, al fine di pianificare l'intera attività dell'impianto e, quindi, ottimizzare sia la fase di accettazione sia le successive fasi operative, anche in funzione dei seguenti parametri:

- numero di mezzi che conferiranno in impianto durante la giornata;
- tipologie, quantità e volumi di rifiuti che saranno conferiti, in funzione delle frequenze di accettazione precedentemente concordate con i produttori;
- procedure di verifica della rispondenza del materiale trasportato con quanto contenuto nell'omologa;
- trattamenti che saranno attuati in funzione delle tipologie dei rifiuti già presenti in impianto e di quelli che saranno conferiti;
- numero dei mezzi che dovranno pervenire presso l'impianto per il prelievo degli scarti di lavorazione, finalizzato al loro successivo conferimento presso idonei impianti terzi autorizzati al recupero/smaltimento finale;
- preparazione della documentazione e adempimenti di legge relativi alla movimentazione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

### 3.7. Conferimento dei rifiuti in ingresso

L'accesso all'interno del centro per il conferimento dei rifiuti verrà consentito esclusivamente ai soggetti debitamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto (e quindi previsti dal programma di lavoro stilato), dotati di veicoli idonei al trasporto dei rifiuti e regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ciascun carico di rifiuti dovrà essere accompagnato, inoltre, da un Formulario di Identificazione Rifiuto (FIR) nel quale dovranno risultare i seguenti dati:

- nome e indirizzo del produttore e del detentore;
- origine, tipologia e quantità del rifiuto;
- impianto di destinazione, data e percorso dell'istradamento.

Il FIR, redatto in quattro esemplari, dovrà essere datato, firmato dal produttore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore. Una copia del formulario resterà presso il produttore, mentre le restanti tre copie, controfirmate e datate in arrivo all'impianto, verranno acquisite dalla Direzione Tecnica aziendale (una copia) e dal trasportatore (due copie). Quest'ultimo provvederà, quindi, a trasmetterne una copia al produttore/detentore del rifiuto conferito.

Ad ogni buon conto, le procedure obbligatorie di conferimento saranno definite, caso per caso, nel corso della procedura di omologazione (si veda quanto detto nel § 3.6). **A tal proposito non appare superfluo sottolineare come qualsiasi veicolo che non dovesse rispettare le modalità di trasporto definite, sarà respinto al mittente a prescindere dall'intrinseca accettabilità o meno dei rifiuti trasportati.**

Gli orari di conferimento in impianto sono indicativamente i seguenti:

Apertura	Chiusura
07:30	17:00

### 3.8. Verifiche prima dello scarico

Prima dello scarico all'interno del centro, ciascun veicolo verrà sottoposto ad una serie di verifiche mirate alla constatazione che il rifiuto conferito sia effettivamente quello indicato dal produttore in fase di richiesta dell'omologa.

Dopo aver verificato la documentazione di accompagnamento, infatti, il personale addetto all'accettazione procederà, ove possibile, ad un preliminare esame visivo sullo stato del carico (stato, caratteristiche chimico-fisiche, ecc.). In aggiunta a tale esame visivo, il suddetto personale potrà svolgere, qualora lo ritenesse necessario, ulteriori esami su idonei campioni del carico in ingresso.

In caso di **esito negativo**, e quindi qualora i rifiuti non fossero accettabili (ad esempio a causa di difformità nelle caratteristiche chimico-fisiche, condizioni di conferimento o altro), il carico verrà respinto al mittente (produttore).

In caso di **esito positivo**, invece, la gestione tecnica dell'impianto prenderà in consegna il carico e assisterà l'autista nelle procedure di conferimento presso le aree di stoccaggio.

### 3.9. Operazioni di pesatura

L'impianto è dotato di pesa a ponte interna per verificare il peso, in ingresso ed in uscita dall'impianto, su veicoli pesanti (autotreni, autoarticolati, ecc.) e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara); lo stesso strumento di misura verrà utilizzato per verificare il peso di rifiuti contenuti in piccole confezioni.

L'operatore addetto procederà, quindi, alla verifica del peso indicato sul F.I.R., confermandolo oppure riportando nell'apposito spazio quello riscontrato a destino.

### 3.10. Operazioni di scarico

Qualora le verifiche di cui al paragrafo precedente dovessero avere esito positivo, gli addetti interni, facendo riferimento a quanto disposto nel programma di lavoro:

- indicheranno le capacità residue di stoccaggio all'operatore che gestisce i carichi in ingresso all'impianto;
- daranno adeguate istruzioni agli autisti affinché le operazioni di carico / scarico avvengano in maniera ordinata presso le aree indicate nel programma di lavoro, al fine di evitare operazioni non conformi alle procedure impartite dalla direzione.

### 3.11. Attestazione di accettazione

La titolarità del rifiuto resterà a carico del produttore sino al momento della formale accettazione del rifiuto stesso, accettazione che si espliciterà con il rilascio all'autista della **documentazione di attestazione per il quantitativo di rifiuto verificato e accettato**.

### 3.12. Viabilità e regole di circolazione

La viabilità interna è organizzata in modo da rendere il più agevole possibile la movimentazione dei mezzi (interni ed esterni), cercando di evitare eventuali interferenze ed osservando le seguenti norme:

- i veicoli (interni ed esterni) dovranno portare ben visibile il contrassegno distintivo della ditta di appartenenza;
- il personale (interno ed esterno) dovrà essere provvisto di divisa da lavoro, preferibilmente con fasce ad alta visibilità, sulla quale dovrà essere ben visibile il contrassegno distintivo della ditta di appartenenza;
- la circolazione all'interno della piattaforma sarà ammessa solo per ragioni di lavoro;
- all'interno del centro i veicoli dovranno circolare a passo d'uomo;
- sarà vietato lasciare i veicoli incustoditi su zone dove gli stessi possono causare pericolo o intralcio;
- sarà vietato lasciare i veicoli in vicinanza di attrezzature antincendio;
- all'interno dell'area della piattaforma vigerà il divieto di fumare.

### 3.13. Operazioni di messa in riserva, recupero e deposito preliminare

#### **Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche [R5]**

Le operazioni di recupero dei rifiuti iniziano con una prima cernita manuale per la separazione del materiale grossolano non conforme. Successivamente il materiale, selezionato e per categorie omogenee, viene inviato

all'impianto di frantumazione, macinazione e vagliatura.

Il materiale in uscita dall'impianto che, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e del DM 152/2022, cessa di essere considerato rifiuto viene quindi stoccato nelle apposite aree individuate.

Il materiale non idoneo derivante dalle operazioni di recupero verrà stoccato in cassoni scarrabili, adeguatamente identificati, posizionati sul piazzale di ricezione e messa in riserva dei rifiuti.

### **Messa in riserva [R13]**

La messa in riserva è da considerarsi come l'insieme delle operazioni preliminari (di stoccaggio) finalizzate all'attività di recupero di rifiuti speciali (pericolosi e non). In particolare, è quella fase finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali il recupero/riciclaggio di quei rifiuti le cui norme tecniche di recupero non sono disciplinate dai rispettivi decreti attuativi.

## **3.14. Alternative progettuali**

### **3.14.1. Alternativa "ZERO"**

L'alternativa "zero", corrispondente alla non esecuzione delle opere, lascerebbe il sito nell'attuale situazione senza migliorare le condizioni né del sito stesso, né delle attività produttive e commerciali.

### **3.14.2. Alternativa "UNO"**

L'alternativa "UNO" corrisponde alla realizzazione del progetto trasmesso nell'ambito della precedente Verifica di Assoggettabilità a VIA del 20/05/2024.

Ferme restando le necessità di richiedere l'attivazione di un procedimento ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 di Autorizzazione Unica e di adeguamento dei codici EER e dell'autorizzazione in virtù dell'intervenuto DM 127/2024, tale ipotesi differisce dal progetto in esame per i quantitativi massimi gestibili e posti pari a 40.000 ton/anno e stoccaggio massimo istantaneo di 3.000 ton.



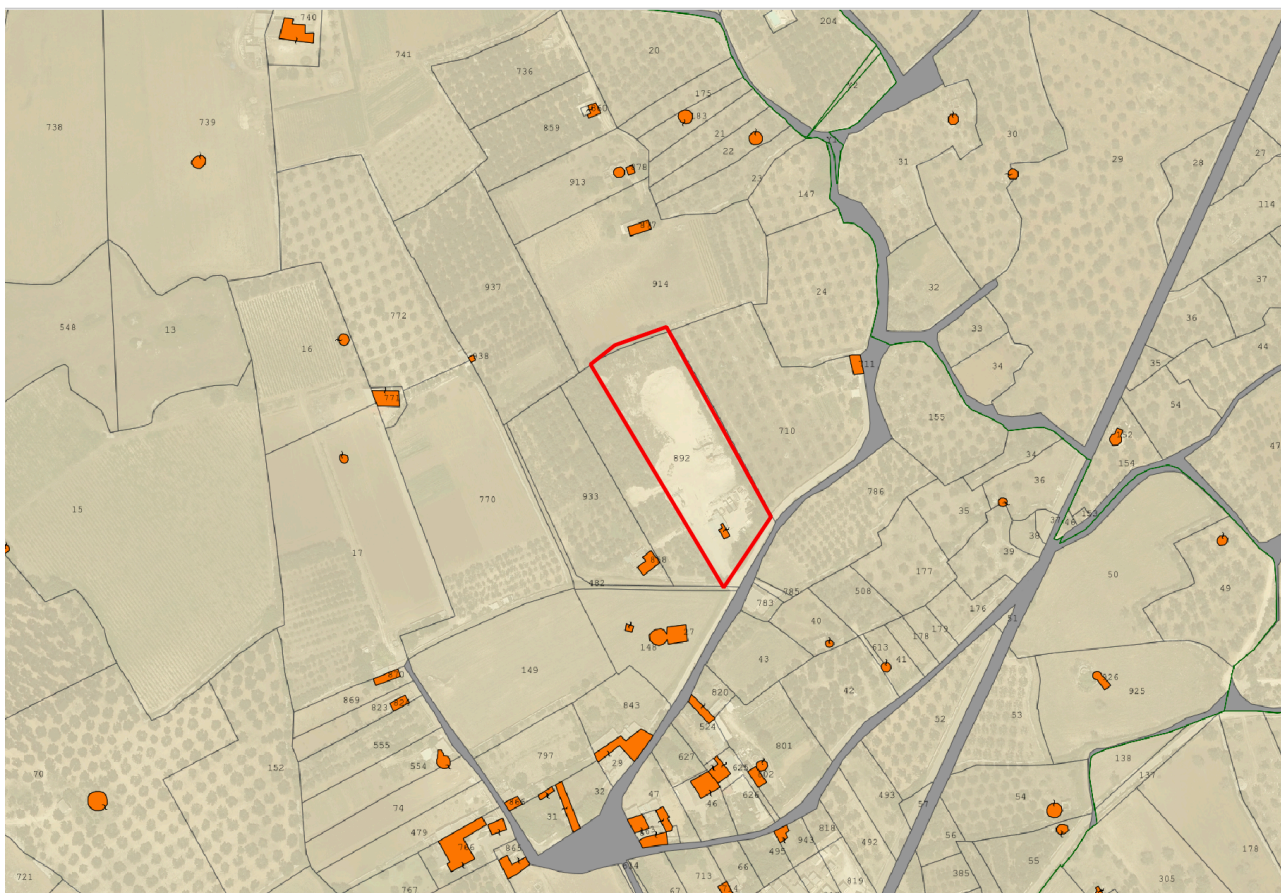
#### 4. UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto della ditta Zaminga Recupero s.r.l.s. è ubicato in agro del Comune di Carpignano Salentino (Le), strada vicinale dietro al cimitero, è interessata dalla Particella n. 892, costituita complessivamente da ca. 11.200 mq (zona E/1 Agricola Normale), distinta al Foglio 22 del Catasto Terreni del Comune di Carpignano Salentino.



Figura 4-1 Stralcio ortofoto impianto ZAMINGA RECUPERI Srls





*Figura 4-2: inquadramento su cartografia catastale*



*Figura 4-3: Area di ingresso.*





*Figura 4-4: Barriera arborea esistente*



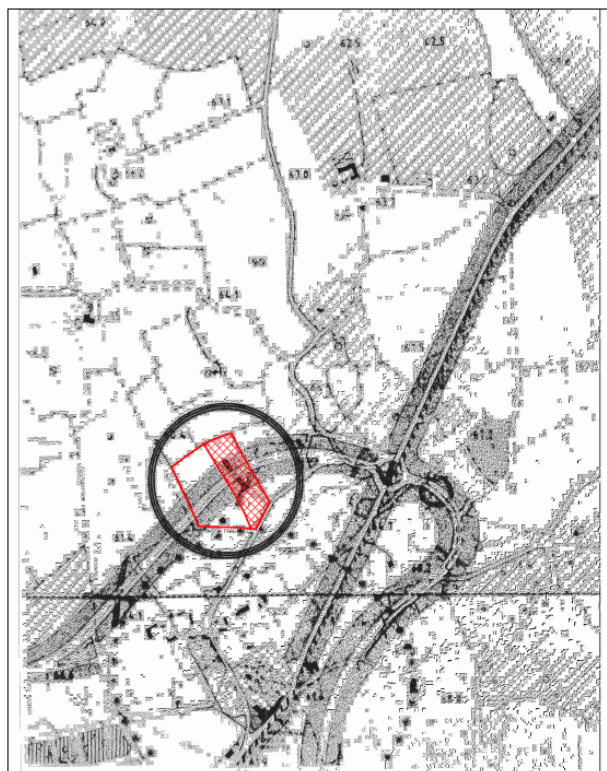
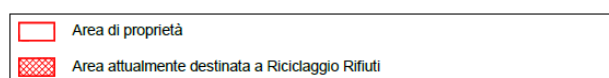
*Figura 4-5: impianto abbattimento polveri*

#### 4.1. Compatibilità del progetto con piani e programmi

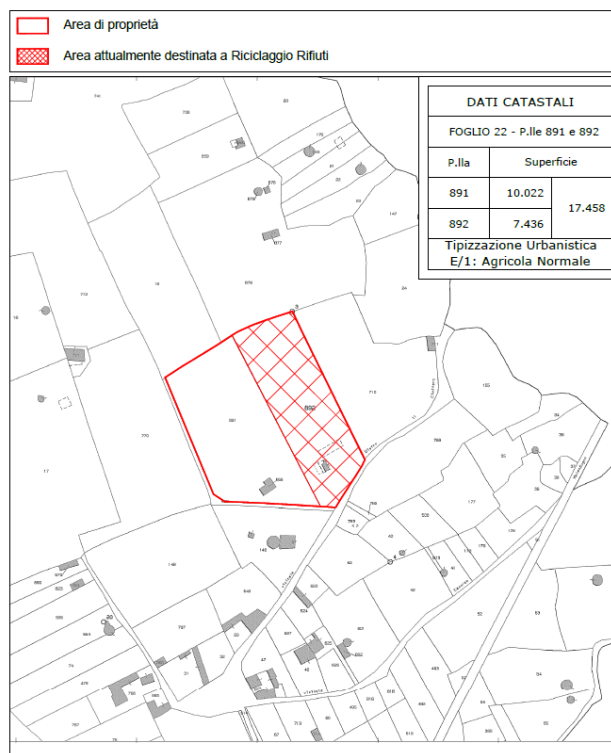
##### 4.1.1. Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato dal Comune di Carpignano Salentino regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, nonché disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

L'area interessata distinta in NCT al Foglio 22, Particella 892, esteso 17.458 m<sup>2</sup> risulta tipizzata nel Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Carpignano Salentino come zona "E/1 agricola normale".



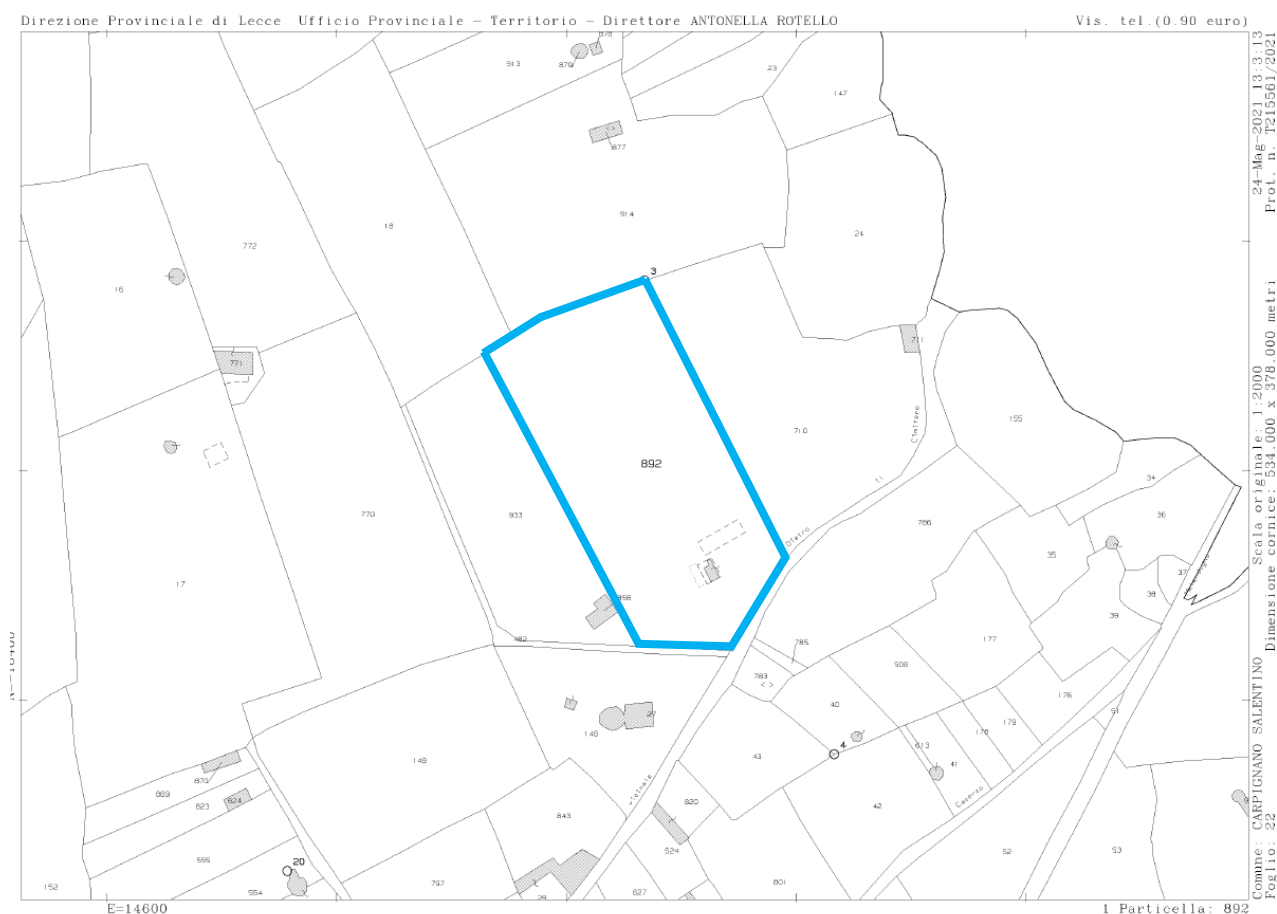
Stralcio PRG - 1:5.000



Stralcio Catastale - 1:2.000

Allo stato attuale è stata effettuata un'unione delle particelle interessate, con atto di aggiornamento protocollo n. 2021/77201 del 24/05/2021, individuando l'area da destinare alle attività di recupero dei rifiuti come unica particella distinta in NCT al Foglio 22, Particella 892.





#### 4.1.2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Al fine di valutare la compatibilità dell'area si è proceduto ad effettuare una verifica sistematica con il PPTR adottato.

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente, si osserva che l'area in oggetto non ricade in nessuna delle componenti del citato piano.

#### 4.1.3. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Con specifico riferimento al Piano in esame, l'area su cui insiste l'attività della ditta Zaminga Recuperi S.r.l.s. è interessata dalla presenza di un vincolo a Media e Bassa Pericolosità Idraulica di cui agli artt. 8 e 9 delle NTA attualmente vigenti.

Dalla lettura dei citati articoli, si deduce che, essendo l'impianto già presente e considerando che il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo o variazione dell'attuale assetto impiantistico e che la ditta esercisce la propria attività fin dal 2001 (vale a dire ben prima che sia istituito il recente vincolo), il progetto proposto può essere compatibile con le previsioni di cui alle vigenti NTA.

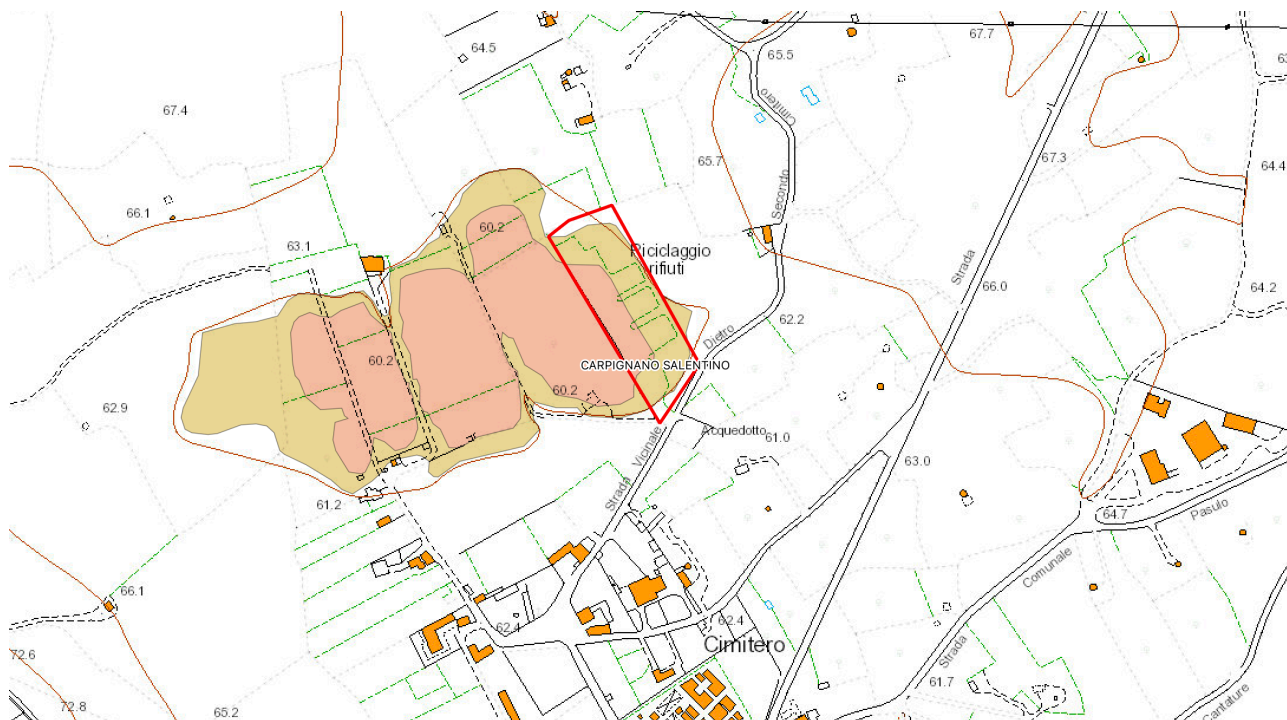


Figura 4-6: Pericolosità Idraulica

#### 4.1.4. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

In base a quanto riportato nel P.T.A., vigente, l'impianto in oggetto:

- **non ricade** in aree perimetrate dal PTA alla *Tav. A - "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)"* e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di area.
- **ricade** tra le "Aree Vulnerabili alla Contaminazione Salina" di cui alla *Tav. B - "Aree di Vincolo d'uso degli acquiferi"*.

Inoltre:

- l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006.
- l'impianto è dotato di idonei sistemi di raccolta, convogliamento e accumulo delle acque di prima e seconda pioggia; pertanto, esse non rappresenteranno un elemento di criticità per la falda sotterranea che è posta tra le piezometriche di 2 e 3 metri sul livello del mare.

#### 4.1.5. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia approvato con D.G.R. n. 2668 del 28/12/2009, definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Suddetto Piano è stato poi aggiornato e adeguato con successiva DGR n. 819 del 23 aprile 2015 e, da ultimo, DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stato approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali” costituito dai seguenti elaborati.

In particolare è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata.

Gli aspetti considerati (domini di tutela) individuati dal PRGR sono:

- uso del suolo;
- compatibilità con i caratteri fisici del territorio;
- protezione delle risorse idriche;
- difesa dal rischio geologico, idrogeologico, geomorfologico e sismico;
- tutela dell'ambiente naturale;
- tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;
- rispetto degli aspetti urbanistici, territoriali e funzionali;
- tutela della popolazione;
- coerenza con la pianificazione relativa agli agenti fisici (rumore, elettrosmog, etc.).

La verifica dell'idoneità circa la localizzazione di nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti è posta in capo all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico sentiti, o acquisiti, pareri/nulla osta ove per legge previsti, la Provincia/Città Metropolitana di Bari, l'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e l'Amministrazione comunale.

La verifica della non idoneità della localizzazione di un nuovo impianto per la sussistenza di un criterio localizzativo “escludente” ne preclude la realizzazione: in tal caso l'autorità competente, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi adotta un provvedimento motivato di rigetto dell'istanza, senza procedere ad ulteriore istruttoria.

Per le modifiche di impianti esistenti in sede di rilascio dell'autorizzazione, l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico, valutate le interazioni e gli impatti derivanti dalla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto in relazione alla tipologia di criterio localizzativo escludente, verificata l'assenza di alternative localizzative e ponderati gli interessi pubblici sottesi alla prosecuzione dell'esercizio, con provvedimento motivato può comunque rilasciare il provvedimento autorizzativo in deroga ai criteri localizzativi escludenti, definendo le prescrizioni finalizzate alla mitigazione/compensazione delle criticità connesse al permanere dell'esercizio dell'impianto. L'assenza di alternative localizzative deve essere verificata su una scala territoriale sovracomunale adeguatamente rapportata all'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti.



La possibilità di rilasciare l'autorizzazione in deroga ai criteri localizzativi è estesa alle modifiche degli impianti esistenti che devono essere realizzate ai fini dell'adeguamento alle BAT di settore e disposizioni normative successive al rilascio dell'autorizzazione.

Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione.

La restituzione in forma sinottico-tabellare dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti è riportata nelle tabelle seguenti.

Al fine di verificare l'idoneità localizzativa di un nuovo impianto o di una modifica di un impianto esistente restano comunque ferme le disposizioni prevalenti previste dalle normative di settore nonché le eventuali valutazioni dell'Ente preposto alla tutela del vincolo. Gli stessi criteri trovano applicazione per impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento.

Ove alcuni dei sottostanti criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime.

Quali aree idonee per l'ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti sono da considerarsi gli insediamenti produttivi già esistenti ed attrezzati (ad es. APPEA, ASI ecc.).

**Impianti per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali (E = Escludente, Pe = Penalizzante).**

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	E	E	E	Area di installazione non interessata
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE	D.Lgs. 36/2003 e smi All1-Par.2- D.Lgs. 228/2001	Pe	Pe	E	Pe	Area di installazione non interessata
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda:	D.Lgs. 36/2003 e smi- All1. Par. 2.4.2.	E	-	-	-	
	- in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m						Rispettato
	- in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m						Non pertinente
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificialmente) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e sm	D.Lgs. 36/2003 e smi – All1. Par. 2.4.2.	E	-	-	-	Non pertinente

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia) Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità) Aree soggette ad attività di tipo idrotermale Aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali (deve essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)	D.Lgs.36/2003 e smi – All. 1	E	E	E	E	Non pertinente
	Altimetrie > 600 mslm		E	E	E	E	Non pertinente
PROTEZIONE E RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	art. 94 del D Lgs 152/2006	E	E	E	E	Non interessata
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto		E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA – Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019	E	E	E	E	Non interessata
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA – Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamento adottato con	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1- D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		DGR n°1333/2019					
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA  DGR n. 363 del 7/03/2013  DGR n. 1408 del 6/09/2016  DGR n. 147 del 07/02/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree vulnerabili contaminazione salina: <i>acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Misure tutela quali-quantitativa: <i>aree adiacenti 2 acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Misure di tutela quantitativa: <i>aree del Tavoliere</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Tracciato del Canale Principale dell’AQP da Lamagenzana alle aree finitime l’abitato di Altamura:	PTA	E	E	E	E	Non interessata
	a) territorio non urbanizzato nel raggio di 100 m a destra e a sinistra del canale						Non interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	b) tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura tra 100 e 500 (previsto parere vincolante della struttura regionale competente)		Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. Demaniale	RD 523/1904 art.96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021	E	E	E	E	Non interessata
<b>DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E SISMICO</b>	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del	E	Pe	Pe	Pe	<p><b>Interessata</b></p> <p>Lo stabilimento è preesistente rispetto all'apposizione del vincolo.</p> <p>Il progetto in esame non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione o variazione nella destinazione dei suoli.</p>

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le scariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		30/11/2005, e s.m.i.;					
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia,	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le scariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI)	art. 6 NTA del PAI	E	E	E	E	Non interessata
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	art. 10 NTA del PAI	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica alta (P.I.3)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori,	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		Saccione e Fortore, e s.m.i.					
	Aree a pericolosità idraulica moderata (P.I.2) previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree classificate a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3) ed elevata (PF2a)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4), oppure elevati (R3)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2), oppure moderati (R1)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		14 febbraio 2017					
	Alvei e fasce di pertinenza dei corsi d'acqua	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; artt. 6 e 7 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Alveo attuale, comprensivo dell'alveo attivo, e fascia contermini di ampiezza pari a 10 m	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; art.10, comma 5 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologici ex RD 3267/1923; RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree classificate in zona sismica 1:	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree classificate in zona sismica 2	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 – L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	E	E	E	Non interessata
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n. 28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei singoli siti	E	E	E	E	Non interessata
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	E	E	E	Non interessata
	Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000	DGR della Regione Puglia n. 218/2020	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	Ulteriori contesti individuati dal PPTR/P						
	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Lame e gravine	art. 54 NTA	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Grotte (100m)	art. 55 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Geositi (100m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Cordoni dunari	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 47 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Città Consolidata		E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA art. 82 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 83 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Paesaggi rurali	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Luoghi panoramici	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Coni visuali	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	<b>Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/04 comma1):</b>						
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a  PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b  PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c  PPTR, art. 46 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f  PPTR, art. 71 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g  PPTR, art. 62 NTA	E	E	E	E	Non interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Zone gravate da usi civici Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h  PPTR, art. 77 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m  PPTR, art. 80 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	<b>[1] In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell’Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell’impatto paesaggistico del manufatto</b>						
	<b>Beni paesaggistici d’insieme (art.136 comma 1 D.Lgs 42/2004):</b>						
	- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;	D.Lgs 42/2004	E	E	E	E	Non interessata
	- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.		E	E	E	E	Non interessata
	- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;		E	E	E	E	Non interessata
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative zone di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 – Parte seconda	E	E	E	E	Non interessata
ASPETTI URBANISTICI - TERRITORIALI - FUNZIONALI	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	strumentazione urbanistica vigente	E	E	E	E	Non interessata
	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	strumentazione urbanistica vigente	Pe	Pe	Pe	Pe	L'attività di progetto è prevista all'interno di una attività già esistente
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	E	E	E	Non interessata
		1.1.1. Continuous urban fabric					
		1.1.2. Discontinuous urban fabric	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture)	strumentazione urbanistica	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	vigente e normativa di settore					
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonchè ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
	Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento successivo e/o necessario	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
	Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi						
TUTELA DELLA POPOLAZIONE	Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia previsto pertinente e specifico divieto.	E	E	E	E	Non interessata
		Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente divieto	E	E	E	E	Non interessata
		L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
		LR n. 3/2002	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le scariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione  R3 – D8- D9	Operazione  R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree di classe acustica I, II o III ai sensi dell'art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.	Dgr 1009/2007 "Decreto Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Individuazione autorità competente"					Non interessata
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica.					Non interessata
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 "Legge					Non interessata



Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		quadro sull'inquinamento acustico"					
		DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"					Non interessata
		DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"					Non interessata
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare"					Non interessata
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione					Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5  (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 – D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		del rumore ambientale"					
	Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge 447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Rispetto alle previsioni e alle prescrizioni di cui alla sopra indicata scheda specifica, si evidenzia quindi la presenza dell'area a Media e Bassa Pericolosità Idraulica. Ciò costituisce un criterio di tipo "penalizzante".

Sul punto è fondamentale osservare che l'impianto è preesistente rispetto all'apposizione del vincolo MP e BP e che il progetto qui in esame non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo, variazioni nell'uso del suolo ovvero realizzazione di un nuovo impianto. La recente apposizione del vincolo è da far risalire allo scorso 2022 mentre l'impianto di recupero esiste sulla medesima area fin dal 2001.

Per quanto sopra, si ritiene che il progetto di cui al presente progetto non debba essere assoggettato alle previsioni di cui alle NTA del PAI vigente.

#### 4.1.6. Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia hanno con la Legge Quadro 394/1991 “*Aree Naturali Protette*” uno strumento normativo per l’istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

**Nell’intorno dell’area di studio, non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.**



Ortofoto: riprese AGEA 2016

#### 4.1.7. Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA)

La Regione Puglia, in attuazione del disposto del D.Lgs. 155/2010, ha effettuato una zonizzazione del proprio territorio, secondo i criteri di cui all'Allegato I, come approvata dalla Deliberazione della Giunta Regionale N. 2979 del 29/12/2011 secondo la quale l'area in cui vi è l'insediamento in oggetto ricade nella Zona IT1612 "zona di pianura, comprendente le aree meteorologiche IV e V".

Con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, inoltre, la regione Puglia ha adottato il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), il cui obiettivo principale è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2 e ozono – per i quali sono stati registrati superamenti.

L'area oggetto di studio ricade nel comune di Carpignano Salentino (Le), il cui territorio è stato inserito dal PRQA in Zona D.

È utile specificare, inoltre, che essa è collocata in una zona sufficientemente distante dall'area urbana.

#### 4.2. Descrizione dell'ambiente circostante

Nei paragrafi che seguono vengono analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato attuale delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

In particolare le componenti ed i fattori ambientali che sono state analizzate sono:

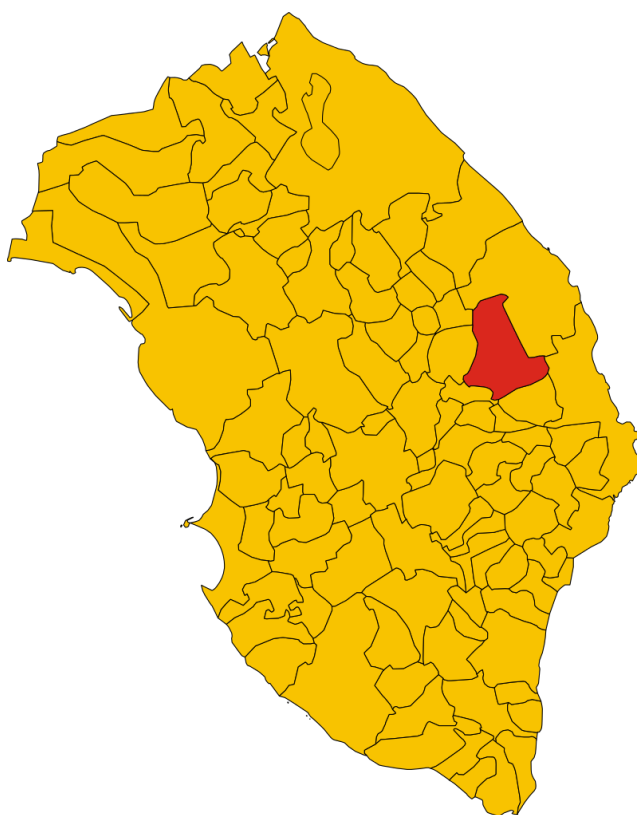
- **Fauna e flora:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- **Acqua:** acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- **Suolo e sottosuolo:** profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- **Aria:** caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- **Paesaggio:** aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
- **Rumore e vibrazioni:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

La descrizione dei caratteri delle componenti ambientali, è stata sviluppata facendo riferimento alle pubblicazioni disponibili sui caratteri regionali e provinciali, tra le quali il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

#### 4.2.1. Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale

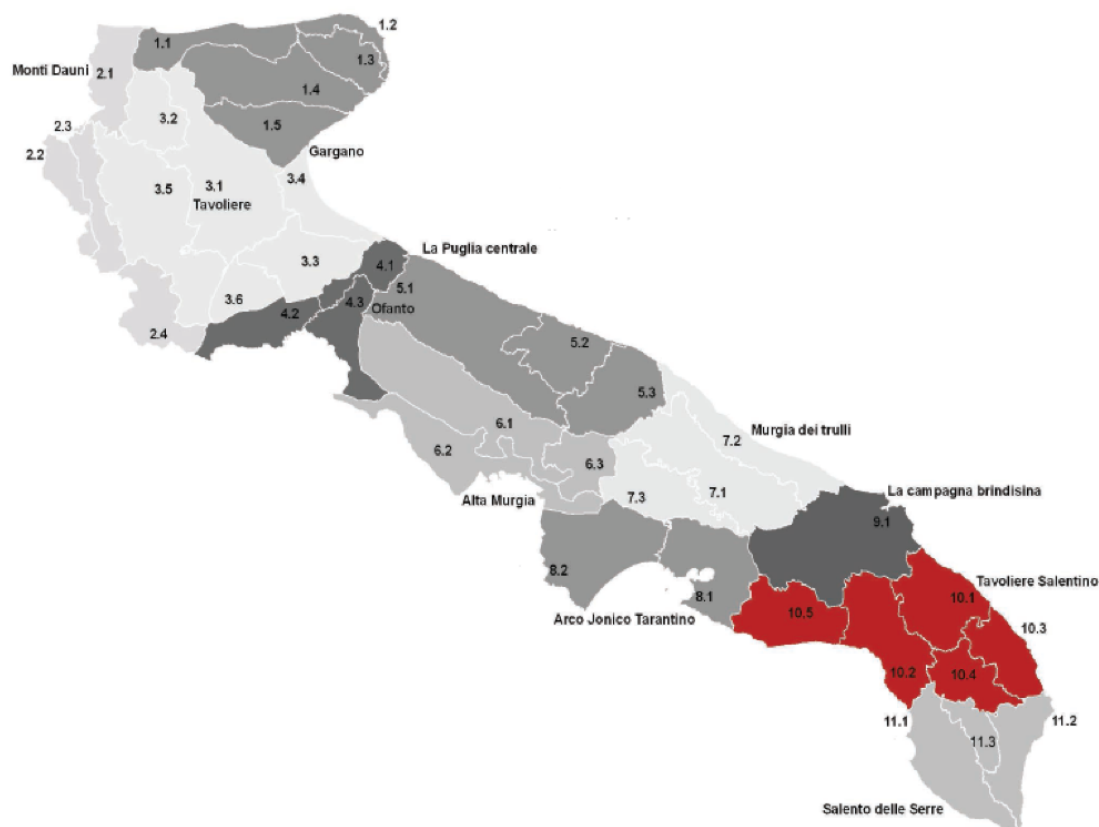
L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Carpignano Salentino (Le), in Provincia di Lecce nel cosiddetto "Tavoliere Salentino". Con il termine "Tavoliere Salentino", si intende un'area estesa dal settore nord occidentale della provincia di Lecce al confine orientale della provincia di Taranto, costituita da un vasto bassopiano su cui sono evidenti i segni di una intensa antropizzazione, soprattutto di origine agricola (PPTR Puglia).

Da un punto di vista paesaggistico, l'area rientra nell'ambito Tarantino-Leccese (PPTR Puglia): un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Le pendenze sono limitate così come le forme morfologiche degne di significatività. Il terreno è prettamente calcareo e si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei (PPTR Puglia).

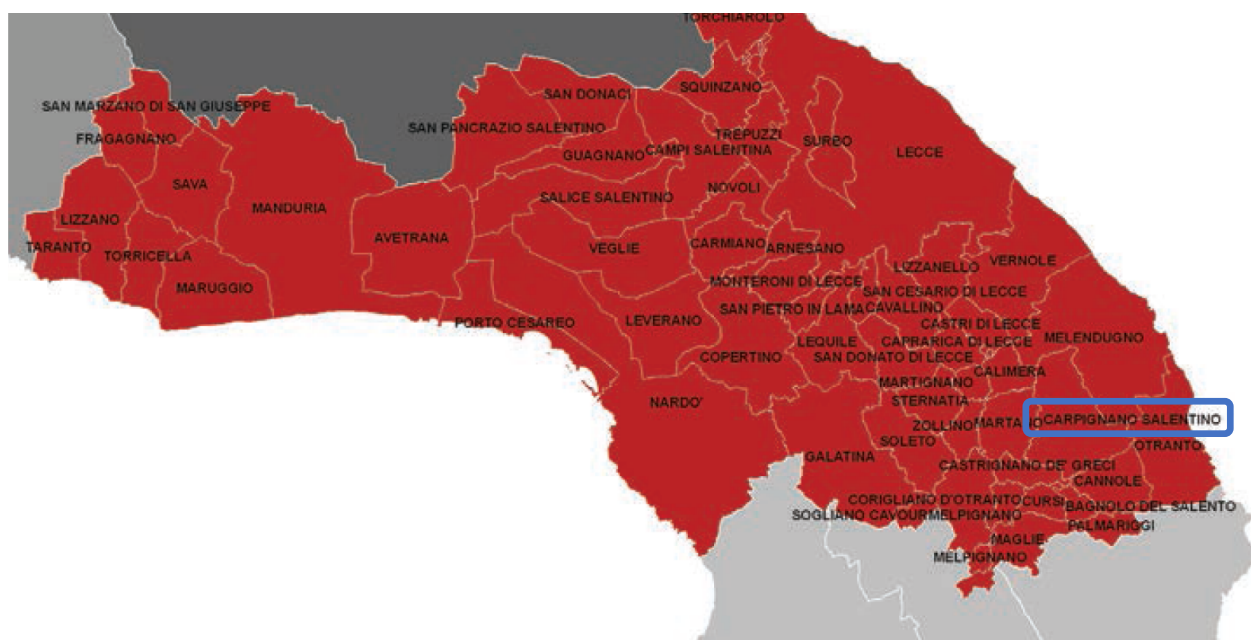


*Inquadramento geografico del comune di Carpignano Salentino.*





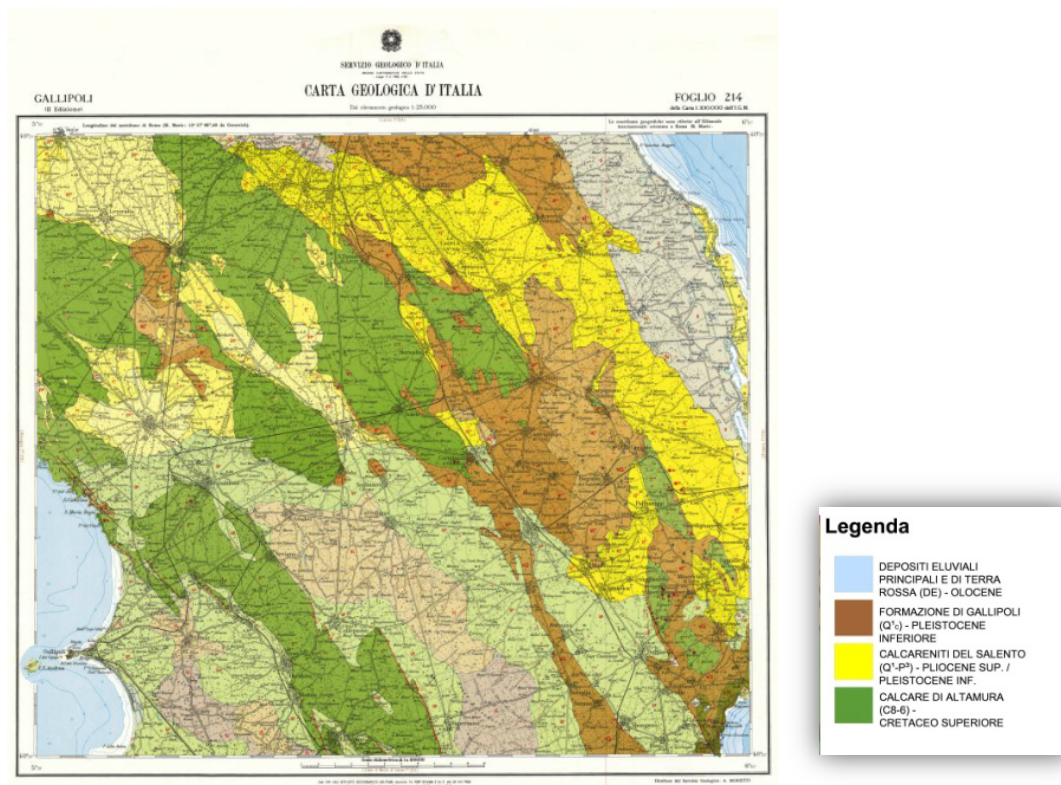
*Tavoliere Salentino in evidenza nella Perimetrazione d'Ambito Territoriale*



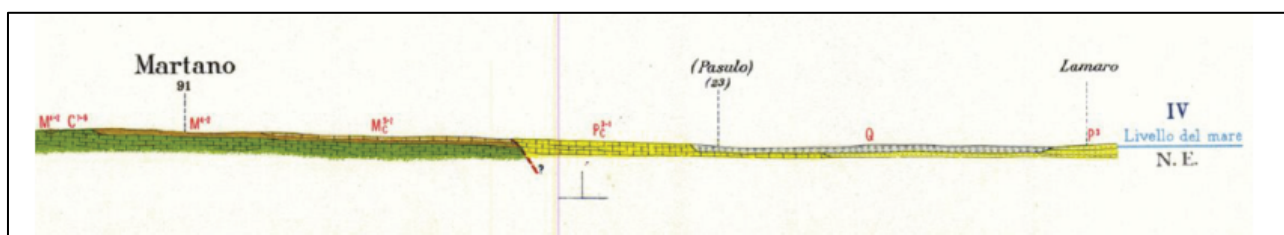
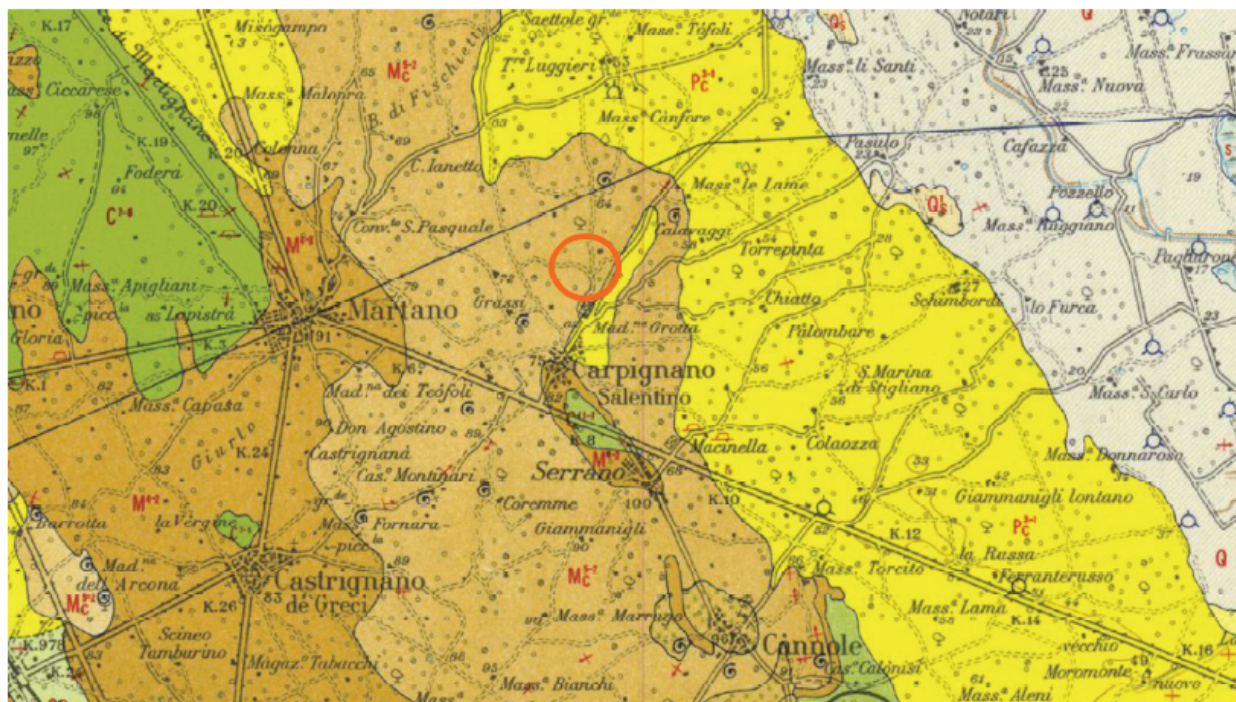
*Figura 4-7 Dettaglio del Comune di Carpignano Salentino nell'ambito territoriale del Tavoliere Salentino*

#### 4.2.2. Inquadramento geologico e idrogeologico dell'area

L'area di interesse ricade interamente nel Foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000.



Foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia.



Particolare foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia.

Da un punto di vista geologico, l'area in esame, poggia su di un substrato miocenico costituito dalle Calcareni di Andrano in contiguità con formazioni più recenti presenti classificate come Sabbie di Uggiano, una formazione di sabbie calcaree e calcari detritici organogeni e fossiliferi riconducibile al Pliocene.

L'intorno dell'area in oggetto, inquadrabile sulla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, foglio 214 "Gallipoli", è caratterizzato da una geologia tipica delle zone orientali del Salento per cui sono presenti le seguenti formazioni:

- Cretaceo:
  - o Dolomie di Galatina: dolomie grigio-nocciola, spesso vacuolari, calcari dolomitici e calcari grigi a frattura irregolare. I resti fossili sono in genere scarsi e particolarmente rappresentati

da Aprocordia carantonensis D'ORB, e Cerithium sp. [...]; anche le microfaune sono scarse con Miliolidae, Ophthalmidiidae e Textularidae;

- Calcari di Melissano: Calcari compatti a frattura irregolare, grigi e nocciola, talora chiari e porcellanacei, con intercalati calcari dolomitici e raramente dolomie vacuolari nocciola. Tra i fossili, particolarmente significativi sono Sauvagesia, Durania, Joufia reticolata. Le microfaune sono in genere scarse e con forme prive di significato cronostatigrafico;

- Miocene:

- Pietra Leccese (Elveziano e forse Langhiano): Calcareni marnose, organogene, a grana uniforme, giallo-grigiastre o paglierine, a stratificazione talora indistinta od in banchi di 10-30 cm di spessore. I fossili sono spesso abbondanti con Molluschi, Echinidi, Briozoi, Crostacei e Vertebrati; [...];
- Calcareni di Andrano (Miocene Superiore e Medio): calcari detritici porosi, bianchi, con frammenti di Echinidi, Lamellibranchi e rari Foraminiferi, calcareniti marnose organogene simili [...] alla tipica «Pietra Leccese» ( $M_{cd}^{5-2}$ ). Calcari compatti grigi o nocciola ( $M_c^{5-2}$ ). I macrofossili sono spesso abbondanti[...].

- Pliocene – Quaternario:

- Calcareni del Salento (Pliocene superiore, Calabrianiano – Pliocene superiore, Pleistocene): Calcareni, calcari grossolani tipo «panchina», sabbioni calcare più o meno cementati, talora argillosi («tufi»); verso la base sono presenti alle volte brecce e conglomerati; il colore è grigio, giallastro o rossastro, la stratificazione è molto variabile, talora indistinta od incrociata; i resti fossili sono spesso abbondanti. Le distinzioni in seno all'unità sono state fatte in base ai caratteri micro paleontologici e morfologici.
- Sabbie di Uggiano: Sabbie Calcaree e calcareniti marnose giallastre fossilifere, a stratificazione indistinta od in banchi di 15-40 cm di spessore ( $P_s^{3-1}$ ); calcari detritici organogeni, compatti, fossiliferi ( $P_c^{3-1}$ ): alla base si notano spesso conglomerati.

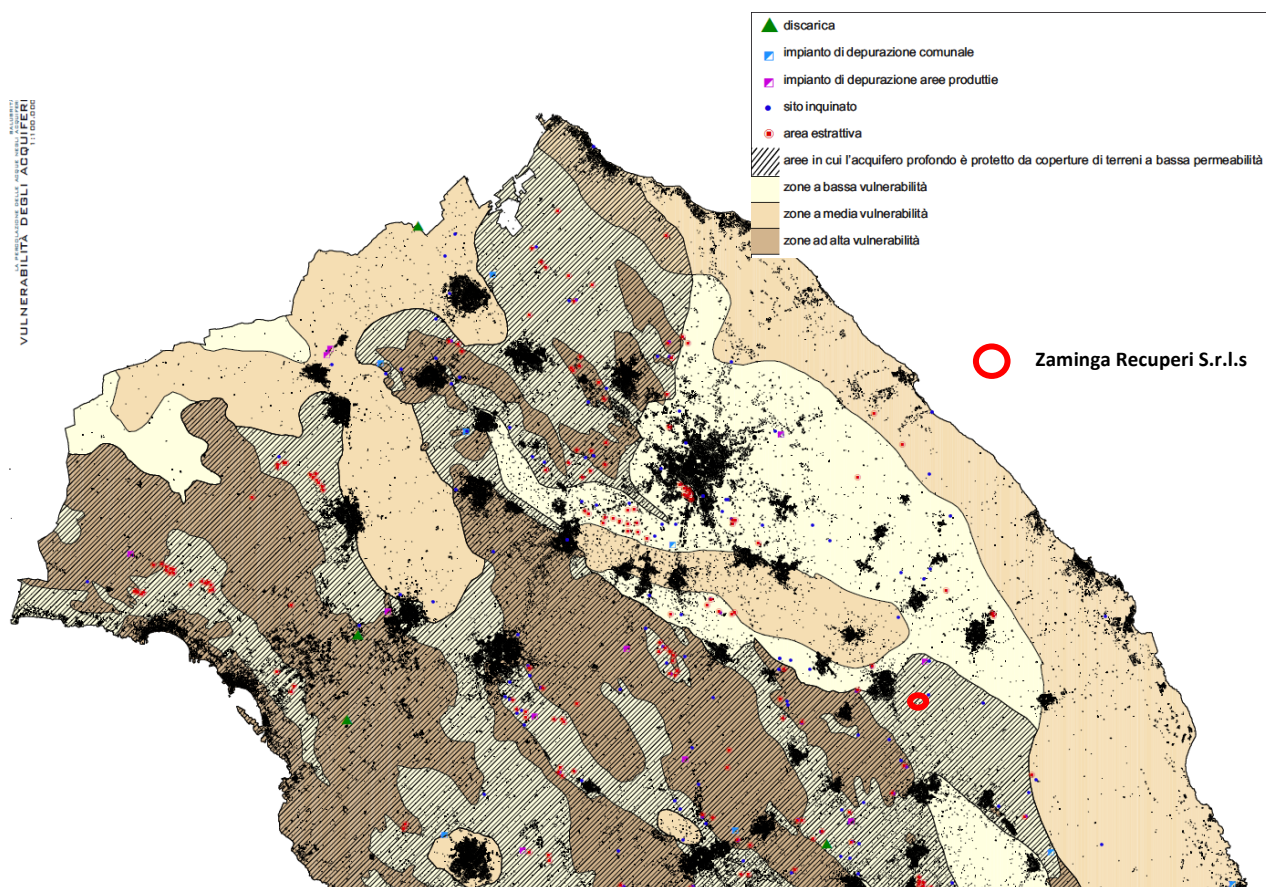
- Pleistocene:

- Formazione di Gallipoli: Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate in strati di qualche cm di spessore, che passano inferiormente a marne argilloso-sabbiose e marne argillose grigio-azzurastre ( $Q_s^1$ ); l'unità spesso ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici, ben cementati ( $Q_c^1$ ).



Per vulnerabilità si intende la capacità o meno con cui le sostanze inquinanti si possono introdurre, propagare e persistere in acquifero.

Nelle figure seguenti è riportato uno stralcio della carta della vulnerabilità degli acquiferi prodotta in allegato (W 1.2.2) al PTCP della Provincia di Lecce aggiornato nel 2006 a cura della stessa Amministrazione Provinciale.

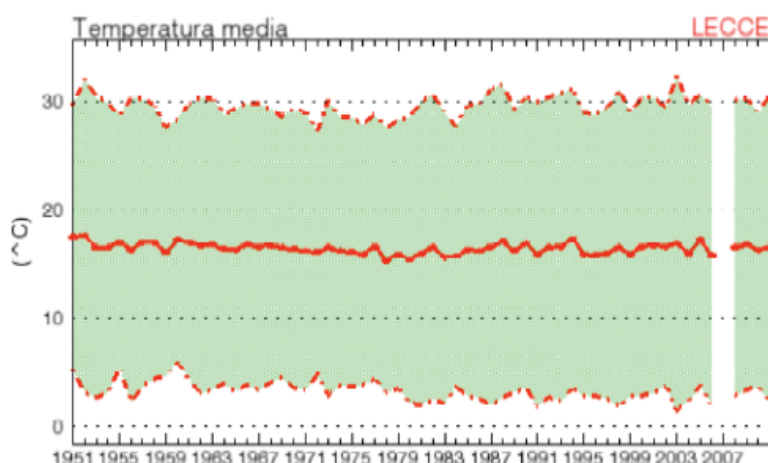


Dal citato stralcio planimetrico si evince che l'area in esame ricade in un contesto territoriale a basso grado di vulnerabilità essendo l'acquifero profondo, protetto da coperture di terreni a bassa permeabilità.

#### 4.2.3. Clima

La provincia di Lecce è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

La temperatura media annua si attesta a 16.4°C. Il valore medio massimo misurato è di 17.6°C nel 1952, mentre il valore medio minimo è di 15.3°C nel 1978.



*Andamento della temperatura media (gennaio 1951 – dicembre 2011)*

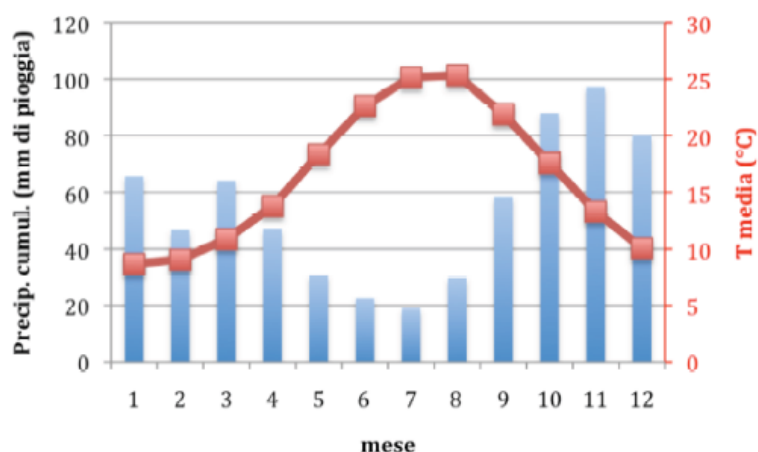
Su base mensile, nello stesso intervallo temporale, il valore minimo per la temperatura media mensile è pari a 8,7°C nel mese di Gennaio, mentre il valore massimo della temperatura media è di 25,3 nel mese di Agosto. Con riferimento alle precipitazioni cumulate calcolate su base annua nell'intervallo di tempo compreso tra il 1 gennaio 1951 ed il 31 dicembre 2011, il valore medio annuo delle Precipitazioni cumulate è pari a 646,8 mm di pioggia con un minimo ed un massimo rispettivamente di 194,2 mm di pioggia (nell'anno 1953) e 1134,3 mm di pioggia (nell'anno 1976).

Per quanto riguarda la piovosità cumulata, elaborata su base mensile nel periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011, si riscontra un valore medio pari a 54,3 mm con un valore medio minimo di 18.9 mm di pioggia in Luglio e un massimo di 97.3 mm in novembre.

Dal confronto dell'andamento delle temperature medie mensili con le precipitazioni cumulate medie mensili, emerge chiaramente il regime mediterraneo dell'area in oggetto.

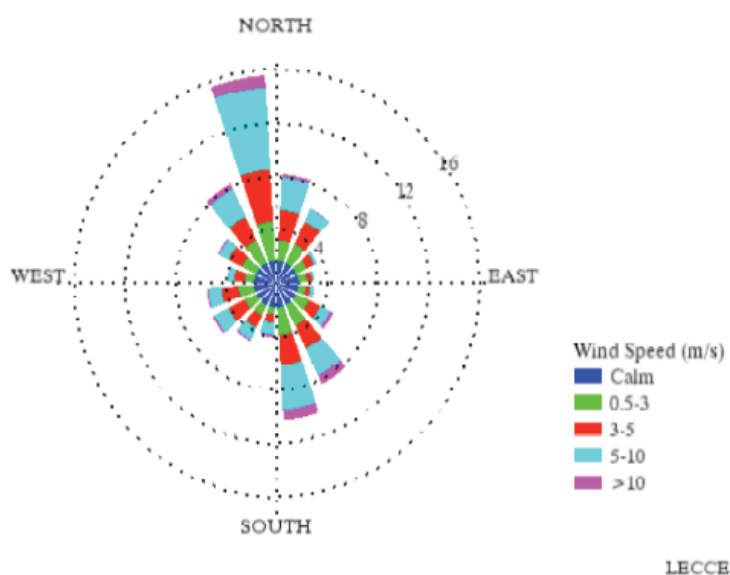
Nei mesi estivi si registrano le temperature medie maggiori dell'anno a fronte di una scarsa quantità di pioggia. Nel resto dell'anno, le precipitazioni sono più abbondanti e concentrate nei mesi tardo autunnali ed invernali con una media di 72.8 mm di pioggia. Le temperature medie in questo periodo si aggirano attorno ai 10.3°C.





*Confronto tra le Precipitazioni cumulate medie mensili e le Temperature medie mensili*

Con riferimento al regime anemometrico, risulta evidente come siano dominanti i venti provenienti da Nord e secondariamente quelli provenienti da Sud. In particolare si rileva che i venti di NNW sono quelli provenienti da Nord-Nord-Ovest e, secondariamente, da Sud-Sud-Est. La velocità media è pari a 3.2 m/s.

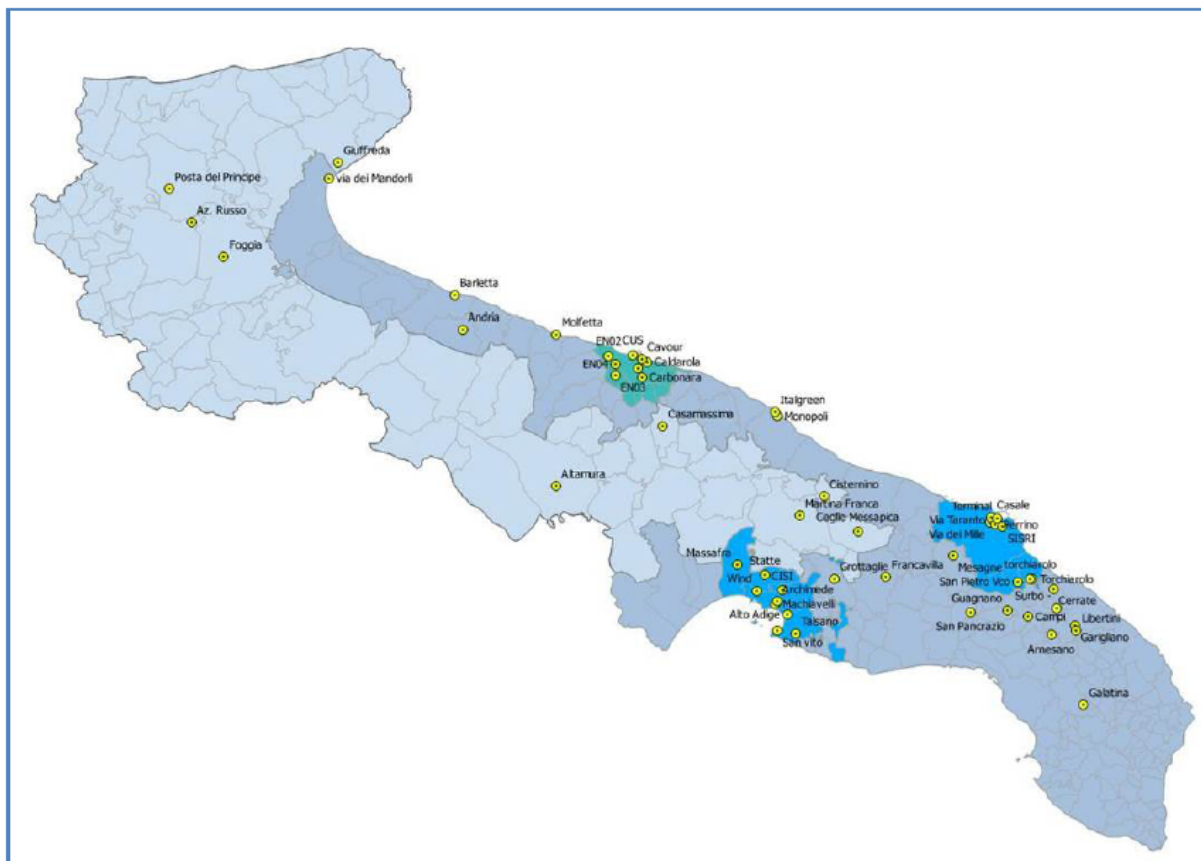


*Frequenza di intensità e direzione di provenienza dei Venti per il periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011 nella stazione 163320*

#### 4.2.4. Qualità dell'aria

ARPA Puglia realizza il monitoraggio della qualità dell'aria regionale attraverso molteplici strumenti. Alla Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria, approvata con D.G.R. della Regione Puglia num. 2420/2013

e costituita da 55 stazioni, se ne affiancano altre di valenza locale. Tutte sono dotate di analizzatori automatici per la rilevazione in continuo degli inquinanti normati dal D. Lgs. 155/10: PM10, PM2.5, NOx, O3, Benzene, CO, SO2. Nei territori sprovvisti di reti di monitoraggio, e su richiesta delle Amministrazioni locali, ARPA conduce campagne di rilevazioni con laboratori mobili. La determinazione degli Idrocarburi Policiclici Aromatici e dei metalli pesanti è condotta in laboratorio, sui campioni di PM10 prelevato in selezionate stazioni di monitoraggio.

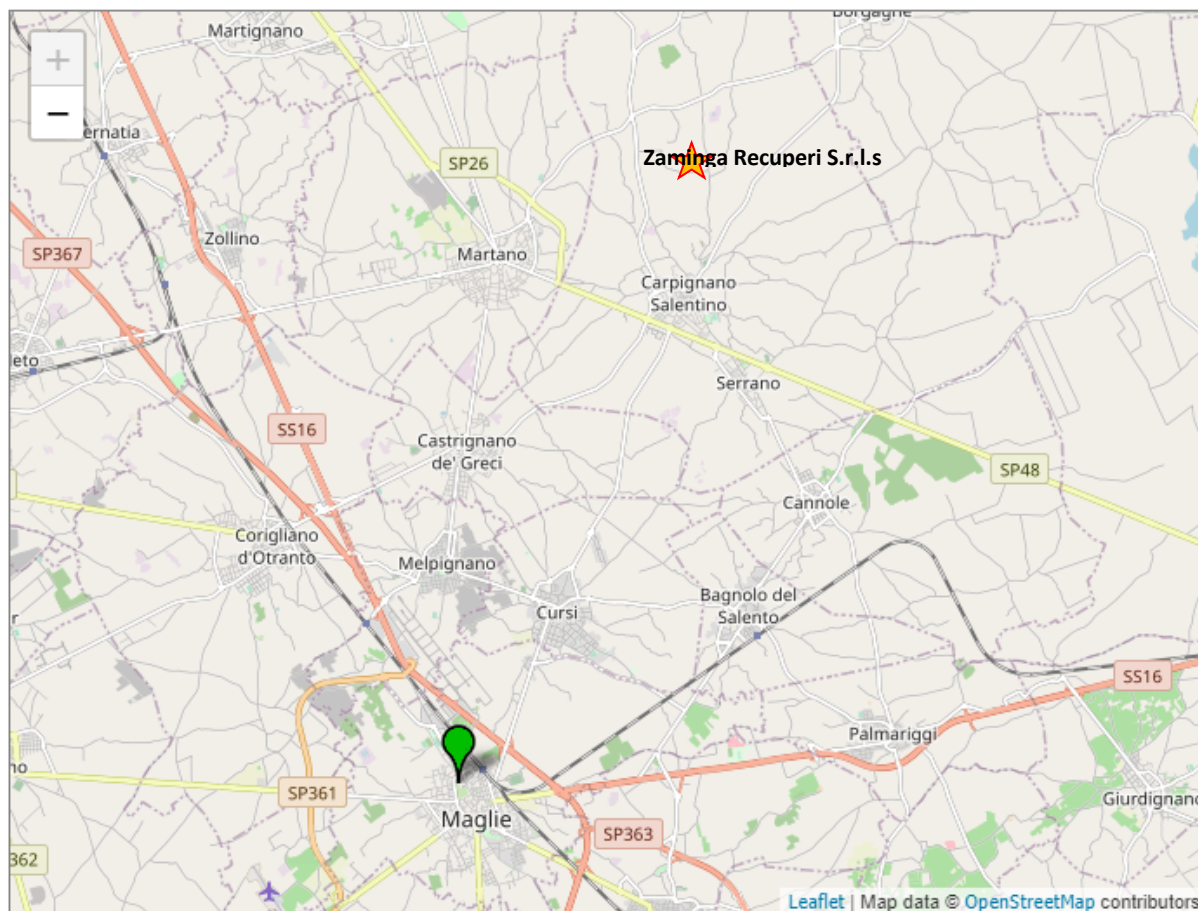


**Figura 2 - RRQA**

*stralcio della figura 2 - RRQA estratto da Report Annuale Qualità dell'Aria 2019 - [www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)*

Nell'intorno dell'area in oggetto sono presenti alcune centraline per il monitoraggio dell'aria come illustrato nell'immagine seguente che riporta un'istantanea della situazione della qualità dell'aria alla data del 01/03/2021 per l'area attorno al sito di indagine.

Rilevazioni del 01/03/2021



Centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria - fonte [www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)

PROV	COMUNE	STAZIONE	RETE	TIPO STAZIONE	E (UTM33)	N (UTM33)	PM10	PM2,5	NO2	O3	COH6	CO	SO2
BA	Modugno	Modugno - EN01	SORGENIA	Industriale	646607	4549012	x	x	x	x		x	
		Modugno - EN05	SORGENIA	Industriale	642913	4546965	x		x			x	
BR	Brindisi	Brindisi - Cappuccini	ENIPOWER	traffico	747098	4501881	x		x			x	x
	Torchiarolo	Torchiarolo - Lendinuso	ENEL	Industriale	760838	4489753	x		x				x
	Candela	Scuola	EDISON	Fondo	543482	4553626	x		x	x	x	x	x
	Candela	EX Comar	EDISON	Fondo	544178	4557828	x		x	x	x		x
LE	Maglie	Maglie	PROVINCIA LECCE	traffico	780702	4446683		x	x	x		x	x

Tabella 1b –stazioni di monitoraggio di interesse locale


Fig. 1 - Stralcio del Report annuale Qualità dell'Aria redatto da ARPA Puglia con l'indicazione delle centraline facenti parte la rete di monitoraggio e i parametri relativi acquisiti.

Attraverso il proprio portale, ARPA Puglia mette a disposizione dei cittadini i valori delle concentrazioni degli inquinanti analizzati da ciascuna delle centraline presenti nel territorio pugliese. La centralina più prossima all'area di interesse è quella denominata Maglie – I.C.T. De Castro posizionata relativamente a Sud rispetto al centroide dell'area del progetto.

Rilevazioni del 01/03/2021

+  
-

NOME	CO	NO2	O3	SO2	PM2.5
<b>Informazioni sulla centralina</b>					
Denominazione: Maglie - I.T.C. De Castro					
Provincia: Lecce					
Comune: Maglie					
Indirizzo: Via Don. L. Sturzo, 4					
Tipologia area analizzata:					
Tipologia stazione:					
Inquinanti analizzati: CO, NO2, O3, SO2, PM2.5					
Data inizio attività: 01/05/2004					
Data cessazione attività:					
Coordinate UTM: E: 780702; N: 4446683					
Note: Stazione facente parte della Rete della Provincia di Lecce					

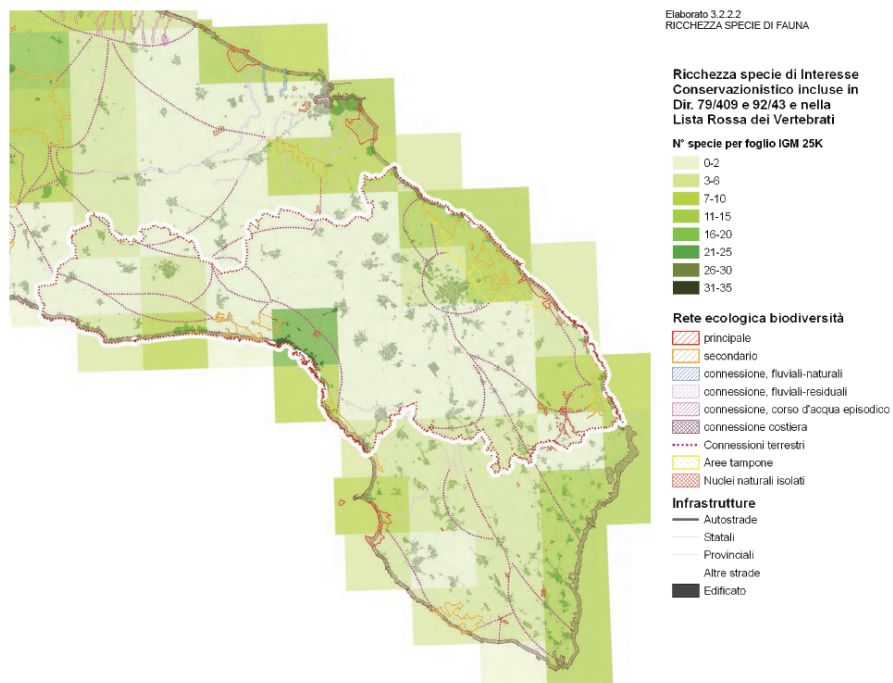
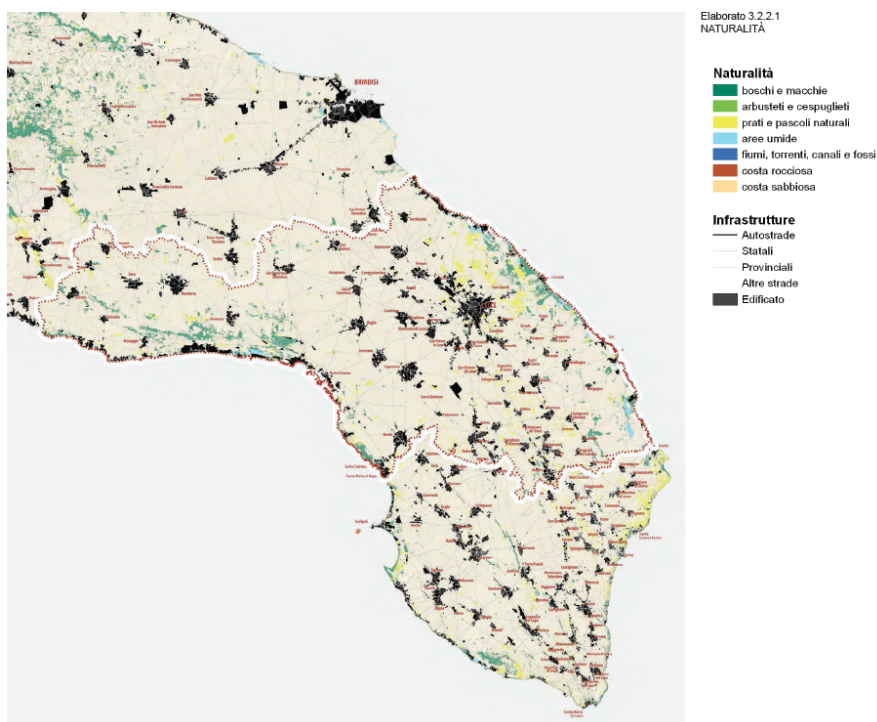


Monte di Le  
tone  
SP41  
Otranto  
Leaflet | Map data © OpenStreetMap contributors

Per ciascuna cabina della rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestite da ARPA Puglia, l'Agenzia riporta all'interno del Report Annuale di Qualità dell'Aria, i dati giornalieri di concentrazione elaborati con la la funzione Time plot del Software R e i trend temporali nel periodo 2010-2019 con il di  $PM_{10}$ ,  $PM_{2.5}$  ed  $NO_2$  stimati tramite il metodo Theil Sen, sempre mediante il Software R.

#### 4.2.5. Naturalità e valenza ecologica

Il patrimonio ambientale della Provincia di Lecce è costituito da un mosaico paesaggistico costituito da diversi ambienti naturali e seminaturali. La particolare politica adottata attraverso la pianificazione territoriale, dedicata allo sviluppo sostenibile, ha valorizzato l'ambiente naturale grazie alla conservazione di differenti aree ad alto valore naturalistico, tutelando e difendendo gli importanti processi naturali e permettendo una sostenibile evoluzione del sistema economico-ambientale integrando le esigenze di mercato con l'equilibrio tra uomo e natura.







Elaborato 3.2.2.3  
ECOLOGICAL GROUP

**Ecological group**

- Ecological group - Zone umide
- Ecological group - Fiumi
- Ecological group - Pseudosteppe
- Ecological group - Boschi
- Ecological group - Rupicoli

**Naturalità**

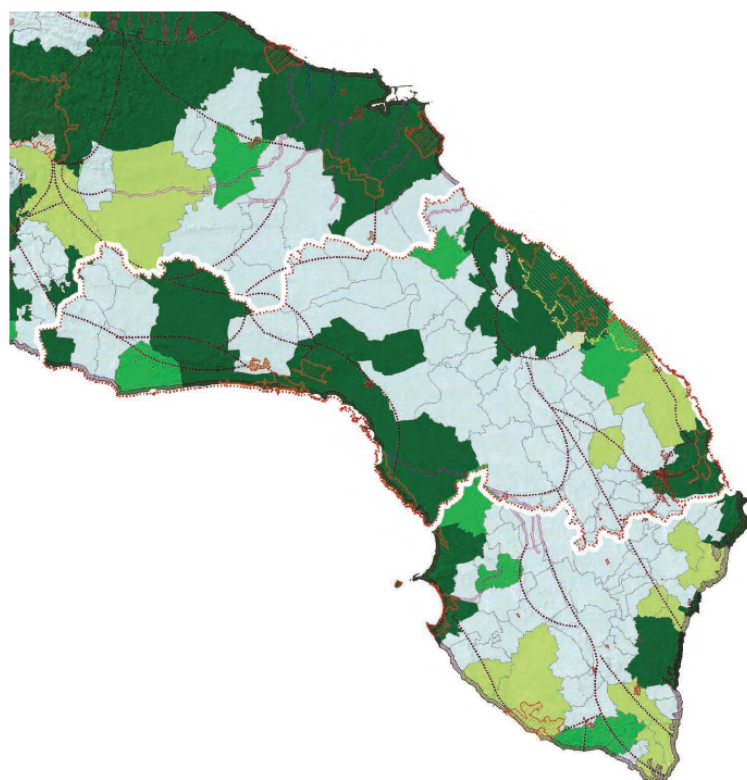
- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide

**Rete ecologica biodiversità**

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

**Infrastrutture**

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.4  
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ

**N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune**

- 0
- 1
- 2
- 3

**Rete ecologica biodiversità**

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati

**Infrastrutture**

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

L'ambito nel quale ricade l'area in esame presenta valenza ecologica scarsa o nulla.

La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

#### 4.2.6. Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia ha, con la Legge Quadro 394/1991 "Aree Naturali Protette", uno strumento normativo per l'istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

**Si fa presente che, nell'intorno dell'area di studio e per un raggio di 7 km non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.**

#### 4.2.7. Uso Attuale del Suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando software GIS che hanno consentito di effettuare le necessarie operazioni di intersezione e sovrapposizione dei diversi strati informativi utilizzati. A tale scopo si è proceduto con la georeferenziazione dell'impianto in oggetto su cartografia CTR 1:5000 fornita dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia e con la successiva definizione di un'area buffer con centro posto sulle coordinate del centroide del perimetro dell'impianto. L'area così ottenuta è stata sovrapposta alla cartografia di Uso del Suolo (realizzata secondo la metodologia Corine Land Cover) fornita dalla Regione Puglia e, a seguito di un'operazione di intersezione tra layers, si è ottenuto un nuovo layer composto dalle varie classi di uso del suolo attuale presenti nella porzione di territorio considerata.

Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzata dalle seguenti tipologie di uso del suolo:

- Le SUPERFICI ARTIFICIALI (come definite al Livello I, punto 1 del Manuale) rappresentano circa l'11,98% del totale delle superfici analizzate. In particolare, l'analisi al livello IV evidenzia che i tessuti residenziali di cui al totale 1.1 rappresentano l'8,09%; gli insediamenti industriali/produttivi di cui al totale 1.2.1 rappresentano l'1,22%, che nel complessivo, in aggiunta alle reti stradali e suoli rimaneggiati (questa ultima parte della tipizzazione del suolo oggetto di studio), raggiunge il totale di cui al punto 1.2 del 2,88%.



- Le SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (come definite al Livello I, punto 2 del Manuale) rappresentano l'81,52% del totale. In particolare, come già premesso, tali superfici sono per lo più riconducibili ad uliveti (2.2.3), che si ricorda essere parte della tipizzazione del suolo oggetto di studio e che nel totale costituisce il 63,16% della copertura dell'area indagata. Qui poi, alla classe 2.3.1, altra tipizzazione dell'area indagata appartiene alle “superfici a copertura erbacea densa” che rappresentano invece l'1,60%.
- Le SUPERFICI BOScate ED ALTRI AMBIENTI NATURALI (come definite al livello I, punto 3 del Manuale) costituiscono il 5,61% del totale.

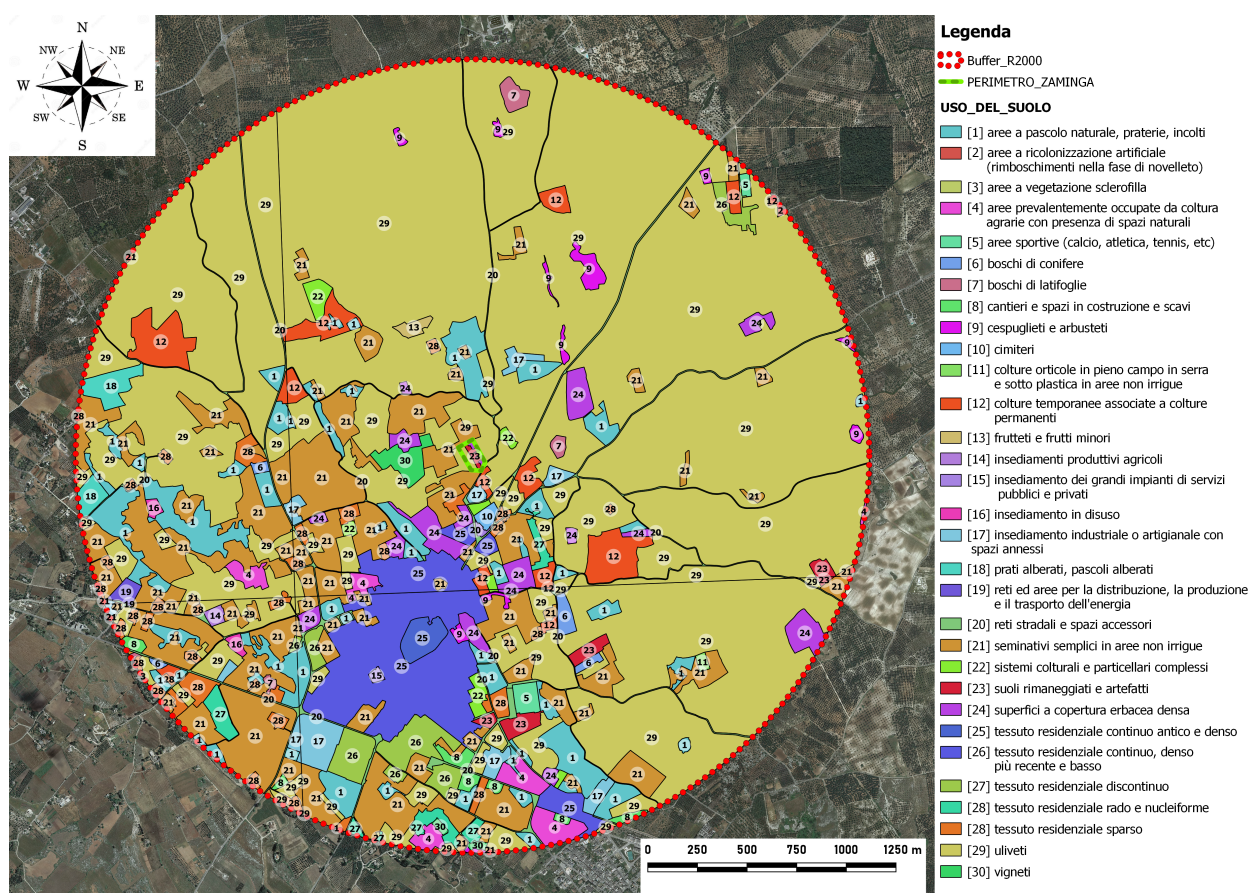


Figura 4-8: Uso del suolo

Le considerazioni che possono essere fatte alla luce dei dati sopra esposti è che l'area si presenta caratterizzata da una certa uniformità nell'utilizzo del suolo. Gli appezzamenti sono generalmente poco frammentati e sono ben serviti da una rete viaria strutturata che assicura i collegamenti.



*Figura 4-9: Oliveto presente nella particella di proprietà della ditta Zaminga Recuperi Srls*

#### 4.2.8. Flora, fauna ed ecosistemi

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità. L'analisi condotta all'interno dell'area buffer ha evidenziato l'assenza di specie od essenze meritevoli di attenzione.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia).

**All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.**

L'ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

#### **4.3. Stabilimento A Rischio Di Incidente Rilevante**

Con riferimento all'assoggettabilità dell'attività, di cui alla presente relazione, alla vigente normativa in tema di incidente rilevante, ovvero alla c.d. legge "Seveso III" disciplinata dal D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 (G.U. 14/07/2015 n. 161) si fa presente che l'installazione non gestisce sostanze e/o rifiuti classificate come pericolose a norma della vigente normativa in materia e, pertanto, **non rientra nel campo di applicazione del citato D.Lgs. 105/2015.**

## 5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nel presente capitolo verranno analizzate le caratteristiche dell'impatto potenziale generato dal progetto in esame.

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, si avranno impatti potenziali in relazione alle componenti precedentemente descritte.

### 5.1. Utilizzazione delle risorse naturali

Il terreno sul quale si prevede l'intervento di modifica, non evidenzia alcuna caratteristica di naturalità essendo coincidente con l'area già interessata dall'attività di progetto.

La fase di cantiere è pertanto assente.

In fase di esercizio, l'attività non richiede utilizzo di risorse naturali fatta eccezione per la risorsa idrica, utilizzata nell'ambito dell'abbattimento delle polveri connessi alla gestione degli inerti e di combustibili ed energia relativamente alle fasi di funzionamento dei macchinari per la movimentazione dei rifiuti in ingresso e trattamento delle acque meteoriche.

In fase di dismissione, non si prevede ulteriore consumo di materie prime/risorse naturali.

### 5.2. Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti nell'intervento in esame deriva dall'attività specifica effettuata (Rifiuti prodotti da impianti di gestione dei rifiuti) di cui all'allegato D alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

Ulteriori rifiuti deriveranno dalla normale gestione dell'installazione e quindi riconducibili ad attività di manutenzione di mezzi e attrezzature, imballaggi, DPI usati, gestione delle aree a verde.

Periodicamente i rifiuti prodotti saranno conferiti ad un trasportatore autorizzato per il loro trasporto presso un impianto di recupero o smaltimento. Nella selezione dei soggetti da coinvolgere nella gestione del rifiuto, sono favoriti quelli autorizzati al recupero del rifiuto e quelli in possesso di certificazioni ambientali. Prima del loro conferimento, i rifiuti saranno analizzati per una corretta attribuzione del codice CER e della eventuale classe di pericolosità.

I Formulari Identificativi dei Rifiuti (FIR) saranno conservati presso la sede dell'azienda, in conformità con quanto stabilito alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 così come il registro di carico e scarico sarà compilato nei modi e nei tempi previsti.

### 5.3. Inquinamento e disturbi ambientali



In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva del progetto medesimo, gli impatti potenziali possono essere identificati in relazione alle seguenti componenti socio-ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

#### 5.4. Probabilità dell'impatto

Nei paragrafi seguenti verrà valutata la probabilità di un impatto sulle diverse matrici ambientali individuate. Si precisa che al fine di valutare tutte le componenti legate ad ogni impatto, il gestore ha progettato un Piano di Monitoraggio e Controllo basato su una serie di autocontrolli e di controlli da parte delle A.C. in materia. Tale documento è allegato al presente studio di impatto ambientale.

Si sottolinea che le modifiche proposte saranno realizzate in un'area di proprietà della Zamlinga Recupero S.r.l.s. già destinata ed autorizzata ad attività produttiva; non sono previste utilizzazioni di risorse naturali della zona, pertanto, non subiranno alcuna modifica rispetto allo stato attuale.

Si ribadisce inoltre che la capacità di carico dell'ambiente naturale non subirà mutazioni di alcun genere non essendo tale area appartenente a nessuna delle categorie a rischio ambientale significativo, quali:

- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di rilevanza storica, culturale o archeologica;
- Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità così come individuati all'art. 21 del D.Lgs. n°228 del 18/05/2001

Considerando la ridotta qualità e sensibilità ambientale dell'area scelta per l'intervento si può, quindi, ritenere tale area idonea ad ospitare le modifiche proposte.

##### 5.4.1. Atmosfera e rumore

Le polveri prodotte e/o connesse con l'esercizio dell'impianto sono dovute principalmente al transito degli automezzi, all'utilizzo degli impianti ed attrezzature utilizzati per il ciclo produttivo, alla movimentazione e riduzione volumetrica degli inerti; i sistemi di contenimento ed abbattimento delle polveri diffuse, laddove

necessario, sono costituiti da nebulizzatori e dalla barriera arborea perimetrale a crescita rapida, in modo da consentire il rispetto dei limiti previsti.

Valutata la modifica prevista e le risultanze delle misurazioni effettuate nell'ambito degli autocontrolli previsti (vedi allegato), non si prevedono variazioni significative della matrice e non si ritiene necessario effettuare interventi di mitigazione, ritenendo sufficienti le barriere arboree perimetrali e i sistemi di abbattimento polveri esistenti.

Per le matrici analizzate saranno effettuati i campionamenti periodici così come previsto dal PMeC.

#### 5.4.2. Acque

Trattandosi di modifiche gestionali, non si prevedono fasi di cantiere e la fase di esercizio non differisce dall'attuale per occupazione di suolo. Infatti si osserva che l'impianto è già dotato di idoneo impianto di drenaggio e trattamento acque meteoriche anche fine di proteggere le superfici sulle quali sorgono gli impianti produttivi da eventuali fenomeni di ristagno o impaludamento.

Per quanto riguarda la contaminazione della matrice, si ribadisce che le modifiche trattano esclusivamente la fase gestionale e non prevedono modifiche impiantistiche e strutturali. Lo stato di fatto prevede che le operazioni di recupero avvengano su basamenti impermeabilizzati che avranno lo scopo di proteggere il terreno sottostante e le acque sotterranee da eventuali fenomeni di inquinamento.

Si ritiene comunque che le probabilità di accadimento di situazioni potenzialmente inquinanti, quali sversamenti o perdite di carburanti, oli o grassi da parte di mezzi operanti all'interno del cantiere, sia da considerarsi BASSA, in quanto riferibile a eventi casuali e occasionali.

Il basamento impermeabilizzato e il sistema di trattamento delle acque meteoriche rendono l'impatto TRASCURABILE in tutte le fasi.

#### 5.4.3. Suolo e sottosuolo

Come per il punto precedente, la probabilità di un impatto sulla componente suolo e sottosuolo è da considerarsi TRASCURABILE grazie ai particolari accorgimenti adottati (basamenti impermeabilizzati) e alle specifiche tipologie di rifiuti trattate.

#### 5.4.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

Dalle indagini effettuate, nell'area in esame, che si ricorda essere un impianto di recupero inerti, non sono presenti endemismi particolari o specie vegetali in via di estinzione.

La vegetazione nell'area vasta di progetto è costituita essenzialmente da specie coltivate o comunque antropofile, caratterizzata da un basso indice di naturalità, circondate tuttavia dalla presenza di

piantumazioni specifiche per mitigare la diffusione di polveri sia pure limitate da specifico impianto di abbattimento con nebulizzazione.

Per la fauna si possono assumere le stesse considerazioni di massima sopra esposte.

L'impatto potenziale si può quindi considerare POCO SIGNIFICATIVO.

L'aspetto territoriale-paesaggistico possiede valori naturalistici di basso interesse, le modifiche proposte non provocano modifiche ambientali complessivamente degne di nota.

L'impatto può quindi essere definito TRASCURABILE.

### 5.5. Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Nei paragrafi seguenti verrà valutata la durata, la frequenza e la reversibilità degli impatti individuati per singola componente ambientale.

Si precisa che al fine di valutare tutte le componenti legate ad ogni impatto, il gestore ha progettato un Piano di Monitoraggio e Controllo basato su una serie di autocontrolli e di controlli da parte delle A.C. in materia. Tale documento è allegato al presente studio di impatto ambientale.

#### 5.5.1. Atmosfera e rumore

La durata degli impatti è limitata al periodo di funzionamento degli impianti, per cui si prevede un funzionamento di 8/16 ore di lavoro/giorno per 300 giorni all'anno (si prevede l'effettuazione di un secondo turno di lavorazione all'occorrenza di particolari esigenze lavorative).

La reversibilità è completa in quanto al terminare dei turni di lavoro cessa la produzione di polveri e rumori.

#### 5.5.2. Acque

Anche per le acque, la durata potenziale dell'impatto è connessa alla sola fase di esercizio. La reversibilità è completa alla dismissione dell'installazione.

#### 5.5.3. Suolo e sottosuolo

Non applicabile al caso in esame in quanto non si prevede alcun impatto sulla componente suolo e sottosuolo.

#### 5.5.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

La durata dell'impatto sulle componenti di cui al presente paragrafo è legata, ovviamente, alla durata dell'attività. Le azioni di recupero e reversibilità degli impatti sono legate alle capacità intrinseche delle comunità ecologiche presenti.



## 6. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

### 6.1. Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti secondo le loro caratteristiche e significatività, sono stati prodotti tre quadri di sintesi: uno relativo alla fase di cantiere, uno riferito alla fase di esercizio e uno relativo alla fase di dismissione.

Si riportano qui di seguito le considerazioni che hanno permesso di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle componenti ambientali per le quali sono attese interferenze conseguenti all'attuazione del progetto in esame.

### 6.2. IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti ambientali del progetto è stato adottato uno specifico schema analitico e metodologico, atto ad evidenziare in che modo le azioni previste dal Progetto possano interessare le componenti ambientali e antropiche, e generare degli effetti positivi o negativi su queste ultime.

Individuati i potenziali impatti si è proceduto alla caratterizzazione quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando ad ogni parametro un valore numerico:

- SEGNO positivo (+) nel caso di un beneficio o negativo (-) nel caso di un danno;
- ENTITÀ ossia estensione spaziale dell'impatto distinta in trascurabile, bassa, media, alta;
- DURATA distinta in breve, se è dell'ordine di grandezza della fase di cantiere o minore di essa, e lunga, se superiore a tale fase;
- REVERSIBILITÀ o IRREVERSIBILITÀ di un impatto, legate al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili (R), eliminata la pressione generatrice dell'impatto, si ripristinano le condizioni ex ante in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili (IR), pur eliminate le pressioni, strutture e processi risultano compromessi, e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere.

Dalla combinazione dei suddetti parametri di entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la SIGNIFICATIVITÀ, o valore dell'impatto:

$$S = E \times D \times (R/IR)$$

dove:




**S** = Significatività

**E** = Entità (Trascurabile = 0; Bassa=1; Media=2; Alta=3)

**D** = Durata (Breve=1, Lunga=2)

**R/IR** = Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)



La significatività degli impatti è schematizzata come segue:






-  **IMPATTI POSITIVI: ( $S=4 \div 12$ )** l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO: ( $S=-4 \div +4$ )** l'azione influisce in modo non rilevante;
-  **IMPATTI NEGATIVI ( $S=-4 \div -12$ )** l'azione comporta effetti negativi sulla tematica ambientale

La Fase “cantiere” rappresenta la valutazione degli impatti potenziali nella fase di cantiere mentre la fase “esercizio” rappresenta la situazione ad opera realizzata. Non si prevede una fase di dismissione o *post-operam*.

### 6.2.1. SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali generati:




POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Occupazione temporanea di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Non si prevede attività di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore occupazione temporanea di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Sottrazione di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Non si prevede attività di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore sottrazione di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento



POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Impermeabilizzazione di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo.
	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Sversamenti accidentali inquinanti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	1 	Data la natura dell'opera, in fase di esercizio, si prevede un rischio trascurabile di sversamenti accidentali di inquinanti.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rifiuti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	2	2	-4 	In fase di esercizio, i rifiuti prodotti saranno i medesimi rifiuti già prodotti. Si prevede dunque un impatto negativo di bassa entità, lunga durata e irreversibile.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 6.2.2. AMBIENTE IDRICO






Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R/IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Sversamenti liquidi inquinanti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione.  Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale.  Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Qualità delle acque	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione.

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R/IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale. Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rimozione di vegetazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	2	2	+ 4 	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.







### 6.2.3. QUALITÀ DELL'ARIA

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Emissione di inquinanti – mezzi di approvvigionamento ed operativi	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Polveri – operazioni di scavo e movimentazione materiale	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Odori	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	0	1	1	0 	In fase di esercizio non si prevede produzione di odori.
	DISMISSIONE	-	-	-	-	Non pertinente

#### 6.2.4. AGENTI FISICI

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:




POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Vibrazioni	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rumore	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Illuminazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e



POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 6.2.5. FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Rimozione di vegetazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Disturbo alla fauna	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 6.2.6. PAESAGGIO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Paesaggio	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	La fase di esercizio non si differenzia dallo stato di fatto
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 6.3. MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione agli impatti stimati e alle misure di attenuazione già previste dal progetto si considerano le seguenti misure di mitigazioni in fase di cantiere:

- Pulizia e manutenzione delle piste di percorrenza;
- Kit di pronto soccorso ambientale.

## **7. Conclusioni**

La valutazione effettuata nel presente documento evidenzia la sostanziale fattibilità dell'intervento progettato con le finalità di tutela previsti dai Piani e Programmi sovraordinati e con la qualità dell'ambiente circostante.

Pertanto, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente è possibile affermare che gli interventi previsti non determinano variazioni significative dell'ambiente dell'area vasta.

Appare importante sottolineare che gli interventi dovranno necessariamente prevedere l'adozione di accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzare la diffusione di polveri e rumori oltre, ovviamente, ad impedire la dispersione di rifiuti durante l'intera fase di esercizio dell'impianto.